Anno V - N. 1397 - Numero a 6 pagine Lire 25

Lunedì 3 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

DE GASPERI PARTIRA' IN SETTIMANA PER GLI STATI UNITI

REVISIONE DEL TRATTATO Trieste e piano economico

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri per la messa a punto dei problemi che il Presidente esporrà a Truman ed Acheson

Roma, 2

Secondo la dichiarazione fatta dall'Ambasciatore italiano a Washington, Tarchiani, gli argomenti che De Gasperi tratterà nei suoi incontri con Truman ed Acheson sono essenzialmente tre: revisione del Trattato, problema di Trieste e ricostruzione economica italiana. Dei primi due abbiamo più volte trattato.

E' da ritenere che a Washington i problemi della nostra economia saranno fatti pesare come elementi indispensabili ad una autentica collaborazione internazionale: la prosperità o l'indigenza di un popolo non sono più, al mondo d'oggi, fatti che non interessano gli altri popoli. Come quello della libertà, il problema della tranquillità economica varca le frontiere per assurgere all'opinione internazionale. Si comprende quanta importanza abbia la questione del riassorbimento di una notevole parte della manodopera disoccupata.

Dal punto di vista internazionale esso può essere affrontato, sia attraverso l'apertura di sbocchi a larghe correnti emigratorie, sia con l'assegnazione delle commesse alla nostra industria, la quale ha — come ha ieri sottolineato il capo della Missione ECA in Italia — una capacità produttiva già rilevante e suscettibile di ulteriori notevoli incrementi, anche oltre i traguardi fissati dal Consiglio dell'OECE, che ha previsto un aumento del 25 per cento in cinque anni della produzione europea.

Lo sforzo per ottenere l'appoggio internazionale per i nostri problemi economici e sociali, viene condotto di pari passo con l'azione energica e razionale, all'interno, perchè ogni energia sia utilizzata, perchè tutte le capacità e le risorse della Nazione siano impiegate a creare nuove possibilità di lavoro, ad incrementare con tutti i mezzi il reddito nazionale. E' questo il significato delle recenti riunioni del CIR, il criterio informatore dei piani di priorità, l'opera del comitato degli approvvigionamenti: si tratta di eliminare tutti gli intralci, tutte le ragioni di ritardo, di convergere tutti gli sforzi nella direzione giusta. Non è il lavoro di un giorno o di un mese, ma un impegno tenace e continuo. Basti dire che le quattro riunioni consecutive del Comitato della ricostruzione non hanno costituito che la premessa e la impostazione di tutto il programma della densa sessione autunnale. Nella prossima settimana le riunioni riprenderanno.

Tutti questi problemi saranno messi a punto nella riunione del Consiglio dei Ministri di martedì prossimo, dopo essere stati oggetto di attento studio da parte degli organi competenti.

De Gasperi indubbiamente porterà con sè in America un voluminoso «dossier», che conterrà tutti gli elementi atti a tradurre i problemi italiani in precisi programmi della politica internazionale alleata.

In un discorso tenuto stamane a Mercatello di Pesaro, il senatore Umberto Tupini, premesso che «il viaggio del Presidente del Consiglio a Ottawa e a Washington sarà seguito dall'ansia augurale di tutti gli italiani», ha dichiarato che «si dovrà trattare di superamento o di revisione vera e propria del Trattato di pace con l'Italia, e non già di riabilitazione morale». «Questa — secondo l'ex ministro Tupini — è stata riconquistata direttamente e con grandi sacrifici dal popolo italiano col rovesciamento del fascismo, con la dichiarazione di guerra alla Germania e al Giappone, con la cobelligeranza, e con la resistenza offensiva dei nostri partigiani, oltrechè attraverso il ristabilimento del regime democratico e la gigantesca opera di ricostruzione compiuta in poco più di un quinquennio, e universalmente ammirata; nè la revisione dovrà riguardare soltanto il riarmo, le commesse industriali e la fornitura adeguata di materie prime, bensì l'ammissione dell'Italia all'ONU, nella quale si concreterà la sua parificazione politica, giuridica, diplomatica e, quindi, anche morale nei confronti delle nazioni alleate».

«In tale modo — ha soggiunto l'on. Tupini — la solidarietà difensiva stabilita dal Patto atlantico contro ogni tentativo di aggressione ne uscirà sensibilmente rafforzata, e il legame che ci unisce alle nazioni democratiche, psicologicamente e spiritualmente potenziato. Ma l'invocata revisione deve anche prevedere la cessazione dei pesi economici impostici e la restituzione all'Italia del Territorio Libero di Trieste sulla base dell'ormai famoso impegno tripartito, il quale, se vale per noi, deve valere anche per la Jugoslavia. Nessun Governo potrebbe accettare e imporre al popolo italiano una soluzione diversa del problema. Ad ogni eventuale compromesso peggiorativo della situazione, sarà preferibile l'attesa fino al momento in cui America, Inghilterra e Francia saranno indotte dalle circostanze a dare pratica e corretta esecuzione all'impegno assunto. Quanto alla Russia, se il suo veto non avrà importanza per quanto riguarda la Germania e il Giappone, non potrà nè dovrà essere preclusivo nei nostri confronti, e poichè essa è inadempiente verso di noi e, per tante altre ragioni, verso le Nazioni Unite circa l'esecuzione dei patti con esse stabilite, nessun diritto di adempimento specifico potrà invocare a suo favore».

Intanto l'on. De Gasperi ha terminato oggi il suo periodo di ferie, che ha iniziato il 12 agosto, e che è stato il più breve che egli abbia potuto concedersi da che è a capo del Governo.

Il rientro del Presidente del Consiglio a Roma, previsto per domani mattina alle 7.50, apre un intenso periodo di attività ministeriale. Appena di ritorno nella Capitale, De Gasperi riceverà i suoi diretti collaboratori ed in particolare il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, che lo ha sostituito in questi giorni di ferie, il sottosegretario Andreotti, il ministro Vanoni, il ministro Campilli ed il sottosegretario Taviani. In questi contatti il Presidente del Consiglio metterà a punto gli argomenti da trattare nel prossimo consiglio dei ministri. In particolare, con il ministro Campilli il Presidente del Consiglio esaminerà le recenti decisioni del CIR riguardanti l'esecuzione dei programmi economici e l'applicazione della scala delle priorità e con il ministro Vanoni farà il punto sulla situazione degli statali.

Infatti, il Consiglio dei Ministri, oltre ad esaminare i problemi di politica internazionale del momento in relazione al viaggio del Presidente del Consiglio in America ed alle recenti decisioni di organi responsabili degli Stati Uniti, si intratterrà anche sulla questione degli statali e sul problema dei prezzi.

PREVISIONI INGLESI sulla forma della revisione

Londra, 2

Il redattore diplomatico del «Sunday Times» afferma che la revisione del trattato di pace con l'Italia avverrà «qualche settimana dopo la firma del trattato di pace giapponese», e soggiunge: «Tale revisione avrà la forma di una dichiarazione comune anglo-franco-americana nella quale le tre Potenze, riconoscendo gli sforzi compiuti dall'Italia per la sua riabilitazione e per fornire un utile contributo all'organizzazione del Patto atlantico, annunceranno che talune clausole del trattato dovranno venir considerate come modificate». Il redattore scrive poi che è probabile che il testo della dichiarazione, preparato nell'incontro a Washington fra i Ministri degli Esteri della Granbretagna, della Francia e degli Stati Uniti, venga pubblicato alla vigilia della riunione a Roma del Consiglio del Patto atlantico.

Lo stesso giornale pubblica poi un lungo articolo a firma «Scrutator» nel quale si afferma che nella riunione stessa di Washington verranno appunto trattati i problemi della Germania e della revisione del trattato italiano. «Tali problemi — scrive «Scrutator» — sono intimamente legati a quello delle forze armate europee, e non si vede come Eisenhower possa creare le cinquanta divisioni considerate come il minimo necessario per la difesa dell'Europa senza il contributo della Germania e dell'Italia». L'articolista si occupa a lungo del problema tedesco, «complicato dal timore di una rinascita del militarismo della Germania», e prosegue poi: «Il problema italiano è relativamente più facile da risolvere. Nessuno teme una rinascita del «mussolinismo», e solo il trattato di pace presenta delle difficoltà perchè limita rigidamente l'entità delle forze armate italiane. Ma dal momento che altri paesi hanno, su istigazione della Russia, infranto le clausole che limitavano il loro riarmo ed hanno portato al massimo le loro forze armate, bisogna che l'Italia ristabilisca l'equilibrio.

TUMULTUOSA SCENA al Parlamento persiano

La Polonia comunica che intende acquistare petrolio dal Governo di Teheran

Teheran, 2

Due deputati hanno criticato oggi al Parlamento la politica seguita dal Primo Ministro Mussadegh circa la questione del petrolio, esprimendo la speranza che le trattative con la Granbretagna siano riprese. Un terzo deputato ha invece appoggiato l'opera del Governo.

La seduta è terminata fra il tumulto avendo un deputato attaccato il Ministro delle Poste e Telegrafi Moshar, accusandolo di irregolarità nel reggere la carica di Ministro. Il deputato Ghadir, che ha presentato la proposta di apertura dell'inchiesta, ha prodotto la prova d'una cartella contro Moshar, che dal podio stava rispondendo alle accuse. Dopo la sospensione della seduta, Moshar e il deputato dell'opposizione Ghadir, si sono azzuffati in corridoio. Ghadir ha estratto la pistola puntandola al petto di Moshar ma è stato disarmato. Intanto altri deputati percuotevano Moshar, che si è rifugiato nel Palazzo del Parlamento fino a che la situazione non è stata chiarita. Non appena appreso l'episodio, il Premier Mussadegh è quasi svenuto.

Si apprende intanto che l'incaricato di affari di Polonia ha informato la società nazionale del petrolio persiano che il suo Governo intende acquistare quantitativi di petrolio persiano, dando così seguito alla offerta fatta dal Governo di Teheran e pubblicata in tutte le capitali europee. Si presume che la Polonia, uniformandosi alle condizioni poste dalla società nazionale, sia pronta a provvedere essa stessa al carico del petrolio nei porti del Golfo Persico. In tal modo la Polonia sarà il primo cliente della società nazionale del petrolio iraniani.

Tutta la nafta albanese viene inviata in Russia

Belgrado, 2

Una nuova ondata di profughi albanesi ha raggiunto la Jugoslavia. Uno dei profughi, il prof. Gruda Prenk, ha dichiarato che il regime di terrore poliziesco continua ad imperversare in Albania e che le riserve economiche del paese vengono sfruttate sempre più sistematicamente a favore della Russia. «Tutta la nafta prodotta dall'impresa «Stalin» di Kuciova, ha affermato al termine del suo racconto, viene inviata da tempo all'Unione Sovietica».

600 mila comunisti ai confini dell'Indocina?

Formosa, 2

Dispacci di fonte nazionalista cinese affermano che i comunisti hanno ammassato sul confine con l'Indocina francese 600 mila soldati dell'esercito regolare, pronti ad entrare in azione.

DEFINITO LO SCHIERAMENTO ITALIANO ALLE ELEZIONI DI TRIESTE

La D.C. si presenta con lista separata

Così è stato deciso dall'assemblea straordinaria presieduta dall'on. Tanasco Analoga decisione del P.L.I. - La lotta elettorale dovrà dimostrare la sostanziale unità degli italiani e la volontà di Trieste di restare congiunta alla Madrepatria

Con l'assemblea straordinaria della D. C. di Trieste e con il successivo comunicato emesso dalla locale direzione del P.L.I., lo schieramento delle forze italiane per le prossime elezioni si è pressochè compiutamente delineato. L'adesione di altri due partiti al principio delle liste separate, in seguito ad una logica valutazione dei fatti, e talune indiscrezioni trapelate in serata in merito alle ultime consultazioni, lasciano prevedere che la presentazione delle correnti nazionali nell'agone elettorale non differirà sostanzialmente da quella di due anni or sono.

L'assemblea comunale della D. C. ha raccolto, nelle sale di piazza San Giovanni, una grandissima folla di soci; segno che l'atmosfera elettorale è già fervidamente sentita e che l'intiepidimento dell'elettorato italiano esiste soltanto nella fantasia propagandistica dei comunisti.

Designato unanimemente alla presidenza dell'assemblea, in modo da accentuare la comunanza di sentimenti che unisce Trieste al Parlamento italiano, l'on. Tanasco si è appellato, prima di affrontare l'ordine del giorno, al senso di responsabilità della base. «Non è in gioco soltanto — ha osservato l'on. Tanasco — l'avvenire della D. C. di Trieste e della civica amministrazione: la lotta elettorale, che avrà echi e ripercussioni in tutto il mondo, non potrà non influire sulle sorti del cosiddetto Territorio Libero, Zona B compresa». Dopo aver rivolto un pensiero d'incoraggiamento e di augurio al Presidente del Consiglio, che si batterà in America per la giusta soluzione del nostro problema, il deputato democristiano ha concluso affermando la necessità che il più vigile senso di responsabilità sia comune a tutte le correnti politiche nazionali, in maniera di assicurare, al disopra delle particolari ideologie, il trionfo della Patria nella consultazione popolare triestina.

La relazione del segretario provinciale prof. Romano si è basata su tre principi fondamentali: riconoscimento della meritoria opera prestata al Comune con abnegazione e capacità dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri democristiani; andamento delle consultazioni preelettorali; caratteri delle elezioni amministrative a Trieste. Sotto il secondo profilo, il prof. Romano, riallacciandosi all'assemblea tenuta dai democratici cristiani di Trieste due anni or sono, al teatro Excelsior, ha osservato che oggi, come allora, la base della D. C. si trova di fronte ad una situazione ormai matura per l'accettazione del secondo termine dell'alternativa blocco o liste separate. Nulla da eccepire sull'unione ideale dei partiti nazionali nel segno della Patria, con tanto calore sostenuta dal Presidente del Consiglio; ma nei contatti avuti su tale piattaforma con gli altri esponenti politici — cui la D. C., ha soggiunto l'oratore, si è accostata aliena da qualsiasi faziosità e faccioneria — non poteva non acquistare rilevanza un fatto preciso: la volontà da tempo espressa dal P.S.V.G. di presentarsi da solo nella competizione elettorale, per assolvere la sua particolare funzione. Di questa precipua funzione, che incombe ai socialdemocratici nell'ambito di talune difficili zone dell'opinione pubblica, il prof. Romano ha del resto riconosciuto i fondamenti con realistiche argomentazioni. Accantonata la possibilità formale di una lista bloccata, che con l'assenza di alcune forze nazionali finirebbe per perdere la sua efficienza e per assumere un particolare colore politico, l'unità ideale dei partiti italiani si trasferisce sul piano sostanziale della tattica elettorale, da cui dovrà risaltare la subordinazione di ogni interesse di parte alle esigenze della difesa nazionale.

Quanto ai caratteri peculiari delle elezioni amministrative a Trieste, il relatore ha rilevato come l'adozione del principio «liste separate» presenti il vantaggio di evitare quella impostazione aprioristicamente plebiscitaria, che potrebbe pregiudicare le sorti della Zona B, approfondendo il già doloroso distacco di Trieste dal territorio istriano. Qualche anticipazione sui criteri cui la D. C. informerà la sua campagna elettorale è pure emersa dalla relazione del segretario provinciale: com'era d'altronde prevedibile, la D. C. di Trieste è decisa a combattere contro il comunismo, il titismo e quelle incomprensioni alleate, che non rispondono, nell'amministrazione della Zona, alle supreme esigenze della difesa atlantica.

Nella conclusione del suo discorso, imperniata sul concetto cristiano di Patria, il prof. Romano ha rivolto un pensiero a tutti i Caduti per l'Italia, sacrificatisi sul Carso sotto la guida del Duca d'Aosta padre, in terra d'Africa con il figlio, sulle steppe lontane e nei campi di concentramento; agli uomini d'arte e di scienza che hanno tenuto in ogni tempo alta la fiaccola della genialità latina; ai tanti oscuri italiani, sparsi per il mondo nella ricerca d'un pane, torturati dalle sofferenze, ma pur sempre esempi viventi di dignità nazionale.

L'assemblea ha fatto propri gli orientamenti enunciati dal segretario provinciale con la seguente mozione, approvata a gran maggioranza:

«L'assemblea comunale della D. C. di Trieste, nell'adunanza straordinaria del 2 settembre 1951:

sentita *la relazione del segretario provinciale;*

considerato *che lo schieramento delle forze politiche italiane di Trieste per liste separate corrisponde al carattere della consultazione popolare diretta a dare un'amministrazione democratica al Comune al pari delle altre città della Repubblica;*

ritenuto *che, nonostante la mancata estensione della legge patria sugli apparentamenti, la lotta elettorale così impostata assicura la riaffermazione dell'italianità di Trieste, già consacrata nelle elezioni del 12 giugno 1949;*

constatata, *d'altra parte, la impossibilità di attuare la formazione di una lista veramente unitaria, secondo il nobile appello del Presidente del Consiglio on. De Gasperi;*

approva *l'indirizzo politico-amministrativo proposto dal Comitato provinciale per le prossime elezioni e dà mandato allo stesso di prendere precisi accordi con gli altri partiti italiani affinchè la lotta elettorale abbia a dimostrare al di sopra di ogni faziosità e contro tutti i nemici dell'Italia la sostanziale unità degli italiani e la decisa volontà di Trieste di restare unita alla Madrepatria.*

Successivamente, il presidente della commissione elettorale, Lipossi, ha presentato la lista dei sessanta candidati, scelti fra le varie categorie sociali e professionali in una rosa di 300 nomi. Nonostante l'approvazione in linea di massima, votata dall'assemblea, la lista, che reca in testa il nominativo del Sindaco di Trieste ed è regolata dall'ordine alfabetico, non è stata ancora destinata alla pubblicazione, in quanto manca l'accettazione definitiva di alcuni candidati, attualmente assenti, e potrebbe quindi determinarsi la necessità di qualche sostituzione. Tra i candidati sono comunque compresi tutti gli esponenti della D. C. che hanno già svolto la loro opera in seno all'amministrazione comunale.

Anche la direzione del P.L.I., per tramite della segreteria elettorale, ha deciso di presentarsi in forma autonoma alle prossime elezioni. Tale decisione emerge dal seguente comunicato, diramato ieri pomeriggio:

«Nella riunione di domenica mattina il P.L.I. aveva stabilito di insistere per la formazione di una lista unica nazionale in conformità al noto appello di De Gasperi. Pertanto i liberali rimanevano in attesa di conoscere la risposta degli altri partiti all'appello del Presidente del Consiglio, che essi ritenevano confermato anche dopo la risoluzione socialista di presentare una lista separata. Dopo la decisione adottata dalla Democrazia Cristiana, di presentare una lista propria, il P.L.I. si vede costretto a presentare una lista autonoma, inalterato rimanendo il suo impegno a subordinare gli interessi di parte a quelli superiori della nazione».

Dopo la presa di posizione del P.L.I., sembra improbabile la costituzione di un blocco di destra delle forze nazionali, che secondo gli ultimi orientamenti delle consultazioni preelettorali avrebbe potuto comprendere liberali, monarchici e qualunquisti. Poichè anche le trattative avviate dal M.S.I. non sono giunte a maturazione, l'unica fusione possibile viene ritenuta al momento attuale quella fra qualunquisti e monarchici, che se realizzata raccoglierebbe l'eredità del «Blocco italiano» e porterebbe a sei, come nella precedente consultazione, il numero delle liste nazionali.

La fisionomia dello schieramento italiano compirà oggi un ulteriore passo verso la sua definizione, con la riunione del Consiglio direttivo provinciale del P.R.I., fissata alle ore 18.30, e con la riconvocazione dell'assemblea dei repubblicani, che avrà luogo alle 20.30 nella sala dell'Edera.

I RAPPRESENTANTI DI 52 STATI RIUNITI A SAN FRANCISCO

Domani Truman apre la Conferenza per il trattato di pace col Giappone

San Francisco, 2

La delegazione sovietica alla conferenza per il trattato con il Giappone è giunta ieri in treno speciale. Pochi minuti prima dell'arrivo, il macchinista del treno è stato avvertito di fermare il convoglio a un chilometro dalla stazione di S. Francisco. Erano stati osservati gruppi di persone, fra cui numerosi reduci e feriti dalla Corea, che si aggiravano con fare minaccioso nella stazione in attesa del treno che recava la delegazione sovietica. Le auto dei delegati sono state inviate immediatamente sul luogo ove il treno era stato arrestato e i giornalisti sono riusciti a seguirle cercando di intervistare Gromyko al momento della discesa dal treno. Ma il capo della delegazione sovietica è rimasto impenetrabile. «Niente dichiarazioni, niente dichiarazioni», ha detto seccamente Gromyko, ed ha attraversato la folla di circa 300 persone ed è salito su una macchina con la bandiera rossa. Preceduta da tre poliziotti in motocicletta, la macchina si è diretta verso l'edificio affidato alla delegazione sovietica a Hillsborough, alla periferia della città. Anche qui i reporters si sono fatti vicini a Gromyko, e anche qui egli ha risposto: «Ho già detto di non avere dichiarazioni da fare». Un giornalista ha insistito, chiedendogli se intenda fermarsi in città più a lungo dei quattro giorni della Conferenza. «Avete sentito quel che ho detto — è stata la risposta — nessuna dichiarazione».

Stasera è giunto in volo il Primo Ministro giapponese Yoshida, il quale presiederà la delegazione nipponica alla conferenza. Erano ad accoglierlo John Allison, principale collaboratore di Foster Dulles, e l'Ambasciatore William Sebald.

Il capo della delegazione francese Schuman, è giunto frattanto a New York. Alla discesa dall'apparecchio, egli ha detto che la Francia firmerà il trattato di pace col Giappone senza avanzare alcuna riserva. Schuman partirà domattina per San Francisco. A New York è pure giunta la delegazione cecoslovacca. I tre diplomatici di Praga hanno detto solo questo: «Nessuna dichiarazione».

Si annuncia che la Siria ha accettato l'invito a San Francisco. E' la 52.a ed ultima Nazione ad aderire. Hanno respinto l'invito Jugoslavia, India e Birmania.

Mac Arthur parlerà?

Il Governatore della California Warren, che martedì pronuncerà un discorso alla cerimonia inaugurale della Conferenza, ha fatto ritorno oggi alla base aerea di Tavis presso San Francisco, dopo aver trascorso due settimane in Giappone. Là egli ha ispezionato la 46.a divisione della Guardia nazionale, composta di truppe californiane. «Tutti i Giapponesi con i quali ho parlato — ha detto Warren — hanno mostrato profondo interesse ai preparativi della Conferenza».

Con Warren sono arrivati in California il generale Levin Gallen, già capo di S. M. dell'Ottava Armata, e il gen. di brigata Nuckols, capo dell'Ufficio informazioni dell'aviazione americana in Estremo Oriente. Essi prendono parte alla conferenza dietro richiesta di Ridgway. Nuckols fungerà da portavoce della delegazione alleata a Kaesong.

Si apprende che la delegazione americana sta cercando, senza fare pubblicità, di ottenere da altri paesi l'appoggio per un invito da rivolgere al generale Mac Arthur affinchè prenda la parola durante la Conferenza. Dieci giorni fa Mar Arthur ha dichiarato che non prenderà parte alla Conferenza dietro invito del solo Governo americano, il che lo porrebbe nella posizione di rappresentante del Governo di Truman, ma che verrà alla Conferenza se questa lo inviterà nella sua veste di convegno internazionale.

Mao Tse a Stalin

In occasione del sesto anniversario della capitolazione del Giappone, la stampa sovietica pubblica articoli di commento nei quali viene esaltata la parte avuta dalle Forze armate russe nella sconfitta del Giappone, mentre viene minimizzata la parte americana.

Sulla «Stella Rossa» il gen. Sapozhnikov ha scritto che «i falsari americani non possono nascondere il fatto che il Giappone si arrese solo dopo il primo decisivo colpo sferrato dalle truppe sovietiche all'Armata del Kuantung. Come è ben noto — dice il generale russo — il Giappone non si arrese nemmeno dopo che gli americani, a scopo terroristico, gettarono bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki».

Radio Pechino ha trasmesso intanto il testo di un telegramma inviato da Mao Tse-tung, Capo del Governo della Repubblica cinese, al Maresciallo Stalin, in occasione dell'anniversario della resa del Giappone. «L'alleanza cino-sovietica — è detto nel messaggio — il cui scopo è di impedire la rinascita delle forze aggressive giapponesi, rappresenta un incoraggiamento senza limiti per il popolo cinese nella lotta contro l'aggressione».

Jugoslavia e Patto atlantico

TITO INTERVISTATO da un giornale tedesco

Francoforte, 2

«Die Neue Zeitung», giornale americano in lingua tedesca che si pubblica nella Germania occidentale, pubblica un'intervista con il Maresciallo Tito. Rispondendo alla domanda se egli consideri che gli Stati Uniti sono abbastanza forti da vincere una guerra contro il blocco orientale, Tito risponde: «Non voglio impostare la questione in questi termini. Preferisco dire che gli Stati Uniti sono abbastanza forti da impedire una simile guerra».

Il Maresciallo afferma che la Jugoslavia è pronta a compiere la sua parte nel caso di un conflitto armato tra Est e Ovest, su qualsiasi teatro europeo esso avvenga e pur non facendo essa parte del Patto atlantico. «Qualsiasi guerra in Europa — egli aggiunge — condurrebbe necessariamente ad una guerra generale, da cui la Jugoslavia non potrebbe tenersi in disparte».

Tito dichiara di favorire l'inclusione di Grecia e Turchia nel Patto atlantico, ma di considerare che l'inclusione della Jugoslavia sarebbe dannosa al paese.

Parlando della posizione del blocco sovietico, Tito afferma che il malcontento si fa sempre più intenso nei paesi satelliti. L'unico paese che, come la Jugoslavia, potrebbe «liberarsi del giogo sovietico» è la Cina. L'Occidente potrebbe far molto per facilitare una simile evoluzione, ma esso ha compiuto parecchi errori, secondo Tito, prima della guerra coreana. Quando tale guerra sarà finita — conclude Tito — le potenze occidentali «dovranno abbandonare il loro atteggiamento antagonistico nei confronti della Cina» ed intraprendere «una politica di collaborazione e di aiuto economico». Tale politica dovrebbe essere applicata anche nei confronti di tutte le altre regioni poco sviluppate, che altrimenti cadrebbero in potere dell'Unione Sovietica.

Trentasette annegati presso Long Island

UN BATTELLO SI ROVESCIA CAUSA UNA GROSSA ONDATA

New York, 2

Trentasette persone sono annegate a seguito del rovesciamento di un battello da pesca «Pelican», al largo di Long Island. Il battello è stato rovesciato da una gigantesca ondata. Centinaia di persone hanno visto dalla costa la nave bianca e grigia, lunga 15 metri, sparire nel vortice.

Un guardacoste ha rimorchiato il battello, ancora capovolto, alla bocca di Montauk Harbor.

Sedici ore dopo la tragedia, erano stati raccolti 19 superstiti, e ricuperati 18 cadaveri. Nove di questi sono stati estratti dalla cabina del tragico battello da un palombaro della marina militare.

Gli editori in difesa della libertà di stampa

Roma, 2

Il consiglio della Federazione italiana editori di giornali, riunitosi in Milano il 31 agosto 1951, «presa visione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare, che detta norme per la vigilanza sulle pubblicazioni destinate all'infanzia e alla adolescenza, conviene sulla necessità della tutela della buona educazione dei giovani. Rilevando però che il progetto in questione introduce praticamente nella nostra legislazione l'istituto della censura preventiva, in contrasto con quanto sancito dalla costituzione sulla libertà di stampa, eleva la più vibrata protesta, e richiama l'attenzione del Parlamento sulla assoluta necessità che il progetto venga modificato senza giungere alla istituzione di organi di vigilanza preventiva, contrastanti con ogni elementare principio di libertà di stampa».

La commedia di Kaesong prolungata dai comunisti

Intanto sul fronte la battaglia si è rianimata - Intervengono i carri armati alleati - 4 aerei sovietici abbattuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 2

I comunisti continuano a presentare proteste contro presunti bombardamenti aerei della zona neutra di Kaesong da parte degli alleati. Un'altra ne hanno inviata oggi alla delegazione delle Nazioni Unite qui al campo base, proprio mentre giungeva notizia da Tokio che il gen. Ridgway aveva diramato una secca smentita al cosiddetto «secondo» bombardamento di Kaesong, di cui vi abbiamo riferito ieri, smentita che termina con la recisa negazione che uno o più aerei alleati abbiano «mai» sganciato bombe entro il perimetro neutralizzato di Kaesong.

Anche nella protesta odierna, i comunisti hanno chiesto che siano accertati i crateri formati dalle esplosioni del terzo bombardamento. Da parte alleata, appena se ne è avuta notizia, ci è stato detto in via confidenziale: «E' una commedia che dovrà pur finire...». Nello stesso tempo, nei commentari della situazione, le radio comuniste di Pechino e di Pyongyang hanno tenuto oggi un linguaggio significativo: hanno fatto ricorso ad un lungo giro di parole ed un ragionamento involuto per dire che le conversazioni di Kaesong non sono state interrotte irrevocabilmente ma soltanto sospese.

Proprio mentre Pechino parlava così, un aereo non identificato effettuava mitragliamenti lungo le sponde settentrionale e meridionale del fiume Imjin, al di sotto di Kaesong. L'aereo quindi ha sorvolato la zona del campo-base alleata di Munsan ed è scomparso.

Al fronte, intanto, le forze delle Nazioni Unite hanno continuato la loro serie di attacchi con obiettivi limitati alle posizioni dominanti del nemico nel settore centro-orientale, e questa sera hanno potuto conquistare altre sei cime, di notevole importanza. Ma il nemico non ha offerto una resistenza passiva: in vari punti ha contrattaccato violentemente finanche con effettivi di un intero reggimento alla volta, ed ha costretto qualche reparto alleato ad arretrare. L'azione più brillante della giornata è stata contro una serie di cime a sud-est di Kunsong, dove l'intervento di carri armati, imprevisto dal nemico in zona tanto impervia, ha avuto un effetto decisivo per la riconquista di due colli, che erano stati perduti ieri sera.

Nel cielo, infine, l'aviazione da caccia ha sbarrato efficacemente il passo al nemico. Una grossa formazione di turboreattori alleati ha affrontato quaranta Mig-15 comunisti appena si sono presentati nel cielo coreano, provenienti come al solito dalla Manciuria, perchè non un aeroporto della Corea settentrionale è utilizzabile dal nemico. Il primo incontro è avvenuto subito a sud di Sinuiju e il carosello aereo si è prolungato per oltre trenta minuti, tra quella località di frontiera e la capitale nordista di Pyongyang a quote varianti tra i tremila ed cinquemila metri. Bilancio: quattro aerei comunisti abbattuti e tutti quelli alleati indenni e rientrati ai campi. Come dicevamo ieri sera, la situazione si va animando sia a Kaesong e sia al fronte, ma poco fa ci era fatto osservare da un collaboratore dell'ammiraglio Joy che occorre dell'altro ancora, per pensare che una certa resipiscenza si sia verificata in campo avversario.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

Kubler campione mondiale

Magni nella scia del vincitore - Terzo Bevilacqua
Entusiasmante inseguimento dell'indomabile Bartali

Varese, 2

Il clamoroso successo di Ghidini e di Benedetti, battuto davvero per un soffio; quello di tutta la squadra col «numero uno» Proietti, ha aumentato ancora l'attesa per la prova dei professionisti. Mai come questa volta la preparazione e la partecipazione ai campionati del mondo dei nostri assi del pedale sono state tanto movimentate. Il contrasto d'opinioni è cominciato durante il Giro di Francia. V'è stata poi la cosiddetta «selezione» alle Tre Valli Varesine che ha poi dato luogo all'inclusione d'autorità dei «non piazzati» Coppi, Bartali e Magni. Indi si è avuta la ripetuta protesta di Bevilacqua, la sua fulgida vittoria al Vigorelli, ed infine la sua immissione «rodoniana» nella rappresentativa. In fondo l'indisposizione di Coppi.

Però anche nel «clan» svizzero le cose non procedono tranquillamente. Fritz Schaer voleva il suo posto in squadra, ma i dirigenti e gli altri concorrenti lo consideravano indesiderabile; la situazione è stata risolta ieri sera: Schaer correrà e Huber gli lascerà il posto.

Stamane sin dalle prime ore le strade prospicienti il circuito sembrano un formicaio, tutti i mezzi, autobus, vetture motocicli, scooters e cavalli di San Francesco sono utilizzati da un esercito di spettatori che, sacchetti di vettovaglie alla mano, si dirigono ai posti migliori. In compenso le tribune neanche stamane sono gremite. Quelle sul rettilineo, al sole, sono pressochè deserte.

Il rettilineo d'arrivo comincia ad animarsi, primi sono Kubler e Croci-Torti che, venti minuti prima degli altri, arrivano e si fermano al traguardo a salutare Rodoni e Binda. Alle 9.45 arriva il grosso e tutti si dirigono celermente in fondo al rettilineo per l'allineamento. I partenti sono 46, figurano con la squadra completa di sei corridori: Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svizzera; cinque corridori ha l'Austria, quattro il Lussemburgo, uno l'Australia, il cui rappresentante, James, è arrivato stamane proprio all'ultima ora.

Come è noto, la corsa dei professionisti è sui 12 giri di km. 24.600 ciascuno, per un totale di km. 295.200. Il mossiere è ancora il francese Dupin; il direttore di corsa, pure francese, è Dauch, assistito dallo svizzero Lutsii e dal belga Wouters. Il rifornimento viveri è previsto al decimo giro.

Mancano quattro minuti alle dieci, i corridori, squadra italiana in testa, si presentano alla partenza, la seconda squadra è quella belga, poi vengono l'austriaca, l'olandese, la germanica, la svizzera, la francese. Primo fra tutti si era però presentato al traguardo, in luccicante maglia bianca e senza numero, l'isolato rappresentante dell'Australia. Il pubblico ha lungamente applaudito i corridori più famosi, senza distinzione di nazionalità.

Ecco il momento della partenza: Achille Joinard, presidente dell'U.C.I., abbassa la bandiera alle dieci e due minuti. La partenza è progressiva, si nota Bartali esitante in mezzo al gruppo. Il comando è preso dal belga Anthonis, un gregario; la prima segnalazione è da Sant'Ambrogio. Il gruppo è ancora compatto, guidato da De Santi, seguito dai belgi, Derijcke e Van Kerkhoven e dai tedeschi Schwarzer e Schwarzenberg. I lettori, fra nomi irti di consonanti insolite e fra parziali omonimie, avranno oggi da stare attenti. Allo acquedotto il gruppo è compatto; conduce lo olandese Wargtmans, seguito dall'austriaco Kosulic e dal tedesco Schwarzenberg. Oggi la corsa è di ben dodici giri, cosicchè sarà opportuno limitare la cronaca agli episodi che hanno una certa importanza.

Niente di nuovo sino a metà giro, alla salita di Bedero, dove si annuncia che sotto l'azione di Minardi, Kosulic, De Feyter e Schneider, il gruppo comincia a sgranarsi, i soliti focherelli degli elementi minori; difatti a Ganna il gruppo è nuovamente compatto. Un corridore solo si presenta al termine del primo giro: il lussemburghese Diederich, che non ha resistito alla tentazione di cogliere il primo applauso; lo segue il tedesco Hormann a 7" ed a 12" sfila il gruppo, a mezzo minuto passa l'austriaco Kosulic che ha cambiato macchina. Il tempo del primo giro è di 41'13", e la media di km. 35.956, niente di notevole, come si vede.

L'ambizioso Diederich è poi subito raggiunto ed il gruppo prosegue senza sussulti, guidato dal lussemburghese Kircheen e nei primi ranghi si notano Koblet, Kint, Pasotti e Redolfi. Poco prima della fine del secondo giro, a Minera, il

(Continua in III pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

SCIENZIATI DI TUTTA EUROPA ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

LA SOLENNE INAUGURAZIONE del Congresso di medicina profilattica

Significative parole del Sindaco e del Prefetto

Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi si è inaugurato iermattina il primo Congresso internazionale di medicina profilattica, al quale partecipano, com'è noto, illustri clinici italiani e stranieri.

L'ampio e modernissimo salone dell'Università accoglieva degnamente quella adunata di scienziati. Nelle poltroncine centrali avevano preso posto il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, Mons. Vascotto in rappresentanza del Vescovo Santin, il dott. Paulucci in rappresentanza della Missione italiana, il consigliere della Corte di Appello dott. Ianchi per S. E. Vitanza, e un foltissimo gruppo di personalità, con i maggiori esponenti del mondo medico triestino. Fra gli ospiti di onore era il dott. Massimo Grisoglia, ispettore generale per l'igiene e la sanità di Roma, in rappresentanza dell'Alto Commissario Migliori. Sul podio presidenziale avevano preso posto alcuni esponenti del Comitato direttivo e organizzatore del Congresso, e precisamente, per gli stranieri, il Presidente prof. Reuter, il prof. Stranschy e il prof. Berghof, tutti di Vienna e, per gli italiani, il Presidente prof. Macchioro, il dott. Lovenati ed altri. Sul podio aveva pure preso posto il prof. Udina, il quale all'inizio della cerimonia ha porto il saluto ai congressisti a nome del Magnifico Rettore Cammarata, assente.

Nel rivolgere agli ospiti illustri il suo cordiale benvenuto, il prof. Udina aggiungeva parole di augurio per i lavori, il cui esito non potrà essere che proficuo, apportando un nuovo progresso alla scienza medica e alla sua applicazione pratica. Egli ricordava come tre mesi prima, nella stessa aula, si era tenuto per la prima volta un altro importante Congresso, quello del Diritto del Lavoro. Avvenimenti, questi, che denotano il grande interesse della nostra città per i problemi della scienza. Trieste è lieta altresì di vedere convergere scienziati liberi di tutto il mondo, spiriti liberi che possono così constatare «de visu» la profonda e sostanziale italianità della città. E ciò, mantenendo una collaborazione con tutta la comunità mondiale. Il prof. Udina pronunciava quindi il suo saluto in lingua francese.

Prendeva poi la parola il prof. Macchioro, il quale porgeva un ringraziamento a tutti i promotori dell'importante Congresso. Faceva quindi un accenno alla medicina profilattica, ai problemi biologici, chimici, all'opera medica e ai problemi di terapia, per rilevare il valido contributo che si prefigge il Congresso, dedicato esclusivamente al benessere dell'umanità. Saliva quindi sul podio il Sindaco, per porgere ai convenuti il saluto della città. L'ing. Bartoli ha esaltato la tradizione della classe medica triestina, e rilevato come essa abbia dei grandi meriti in difesa della sanità pubblica. Rivolto poi il suo saluto agli illustri scienziati stranieri, egli si è augurato che essi portino il saluto di Trieste nel mondo. «Incontrando però — ha aggiunto il Sindaco — gli uomini grandi su cui pesa la pace del mondo e la stretta collaborazione tra i popoli, dite che Trieste è una grande ammalata che soffre di un tumore. Un tumore incurabile che bisogna estirpare. Questo tumore si chiama T.L.T., e il solo chirurgo che può salvarla si chiama Italia».

E' seguita un'esposizione del prof. Reuter, il quale ha parlato in tedesco, francese e inglese. Egli ha passato rapidamente in rassegna l'imponente programma che occorre seguire per progredire sempre più nella medicina profilattica. Soffermandosi poi agli studi compiuti in questa importante branca, egli ha detto che, pur esistendo un accordo internazionale per gli studi di profilattica, bisogna ancora mettersi d'accordo sui sistemi pratici da seguire per combattere in tutti i campi le malattie e assicurare un sempre maggior progresso sociale. Ha infine portato il saluto del Ministro austriaco per la previdenza sociale. Allo scienziato viennese è seguito il dott. Grisoglia, il quale ha porto ai congressisti un saluto beneaugurante a nome dell'Alto commissariato della Sanità pubblica italiana. Egli ha detto che il suo ufficio segue con particolare interesse lo sviluppo degli studi nel vasto campo della medicina preventiva, e si è detto certo degli ottimi risultati che conseguirà il Congresso e dei benefici che ne deriveranno alla città italianissima.

A nome degli Ospedali Riuniti di Trieste ha parlato poi l'avv. Presca, rilevando il significato che sia stata scelta a sede del Congresso la nostra città, città ansiosa di essere ricongiunta alla madrepatria, quindi il prof. Lapenna ha portato il saluto dell'Associazione Medica triestina. Ha preso infine la parola il Prefetto Palutan, che si è detto onorato di prendere la parola a conclusione della parte inaugurale del Congresso, dando così il via ai lavori. «Penso — egli ha detto — che se questi postulati, brevemente accennati, ma che verranno profondamente studiati nei prossimi giorni, potessero essere portati anche nel campo politico ed economico, noi oggi non avremmo da lamentare tanti disastri nel mondo. Una sana profilassi avrebbe potuto evitare molti guai. E' sperabile che le intese degli scienziati abbiano da avere una eco profonda là dove si discute sulle situazioni dei Paesi, dando ai popoli migliori possibilità di vita sociale, politica e medica; e con questi propositi dichiaro solennemente aperto il primo Congresso internazionale di medicina profilattica».

Terminata la cerimonia inaugurale, i congressisti si sono recati nel Palazzo della Prefettura, ove il Presidente di Zona ha offerto ai congressisti un rinfresco.

Nel pomeriggio, il Congresso ha tenuto la sua prima seduta scientifica nella Biblioteca dell'Ospedale. I lavori si protrarranno sino al giorno 5 settembre, giorno in cui i congressisti si trasferiranno a Grado, ove si chiuderà la grande assise scientifica.

(Giornalfoto)
PARLA IL PROF. REUTER, PRESIDENTE DEL COMITATO PREPARATORIO DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Funerali. Sono seguiti ieri mattina i funerali dell'esule istriano Luigi Solaro. Aveva 73 anni, trascorsi nella sua Verteneglio e a Trieste, solerte impiegato postale da alcuni anni in pensione. Tutta la numerosa colonia verteneglièse, che l'amava per la sua bontà, la sua rettitudine e il suo coraggioso patriottismo, ne seguiva la bara insieme a numerosi amici ed ex colleghi. Ai congiunti le nostre sentite condoglianze.

Chiusura delle colonie dei profughi giuliani

UNA SUGGESTIVA MANIFESTAZIONE OFFERTA DAI BIMBI A SAPPADA

Nella bella e suggestiva cornice di Sappada, si è svolta ieri una commovente cerimonia, a chiusura delle colonie organizzate dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Alla presenza delle maggiori autorità, tra cui il Prefetto di Belluno, il Prosindaco di Trieste ing. Visintin e il presidente dell'Opera ing. Oscar Sinigaglia, i 450 bambini ospitati nelle colonie Venezia Giulia, Istria, Trieste e Zara di Sappada e Santo Stefano, hanno eseguito un riuscitissimo spettacolo coreografico, inframmezzato da suggestivi cori istriani e dalmati.

Lo spettacolo, eseguito con fresca disinvoltura ed ammirevole grazia da parte dei bambini, e specialmente i cori cantati con profondo sentimento hanno commosso il folto pubblico che assisteva alla bella manifestazione.

Alla fine il Prefetto di Belluno ha rivolto ai ragazzi parole di elogio, invitando i ragazzi a credere sempre nell'amore che l'Italia porta a loro, suoi figli più provati. «La nostra speranza e la nostra certezza è che un giorno potrete ritornare alle vostre case ed alla terra che avete dovuto abbandonare». Hanno pronunciato brevi parole anche l'ing. Sinigaglia ed il Sindaco di Sappada. La manifestazione si è chiusa con l'inno di Mameli, cantato da tutto il pubblico presente.

Brillante conclusione del II Concorso ippico

Affermazioni di D'Inzeo e Gutienez - La prova delle amazzoni - Il gen. Winterton e il Prefetto consegnano i premi

La terza e ultima giornata del II Concorso ippico internazionale si è conclusa ieri sera all'Ippodromo di Montebello, alla presenza delle autorità cittadine civili e alleate, numerose personalità e un elegante pubblico. Le gare si sono protratte sino all'ora del tramonto, e l'ultima premiazione è avvenuta al chiarore della pista illuminata.

Una particolare attrattiva ha avuto l'ultima gara in programma: il premio «Colonnello Alessandro Alvisi» per la categoria di potenza. Un percorso di gara comprendente sei ostacoli, che nel finale erano stati ridotti a quattro ma che avevano raggiunto un metro e settanta di altezza. Finalisti sono stati sei cavalli e cinque cavalieri, poichè il tenente Piero D'Inzeo era entrato in finale con due cavalli e quindi doveva alternarsi sulla groppa dei due quadrupedi. Con i suoi cavalli egli riusciva infine vincitore, portandoli a pari merito al primo e secondo posto.

Ed ecco il risultato di questa gara: 1) «Brando»; 2) «Uraguay» tutti e due di proprietà della Scuderia Guglielmi D'Inzeo e montati dal tenente Piero D'Inzeo; 3) «Avio» di proprietà della Polizia V. G., montato dal maresciallo H. Miller; 4) «Stolen Joy» (Truppe Brit. Trieste) montato dal sgt. S. Huges.

Al primo classificato in questa gara veniva assegnata la Coppa offerta dall'Associazione armamento di linea e dall'Associazione armatori giuliani, al secondo il piatto offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste e al terzo il portasigarette offerto dall'avv. E. Ricchetti.

In precedenza si erano effettuate altre due gare: il Premio «Medaglia d'Oro Cap. Silvano Abba» con percorso all'americana e il Premio «Amazzoni» per la categoria di precisione per amazzoni. Per la prima, la classifica è risultata la seguente: 1) «Gondoleta», cavaliere col. Gutienez che ha superato senza penalità i ventotto ostacoli del percorso in 2'29''2/5; 2) «Amok» montato dal proprietario dott P. Spezzotti che ha pure superato senza penalità i ventotto ostacoli in 2'34''3/5; 3) «Fiano» montato dal ten. P. D'Inzeo (ventisei ostacoli); 4) «Choka II», cavaliere il marchese L. de' Medici (22 ostacoli); 5) «Guappo» montato dal sig. U. Fioretti (22 ostacoli); 6) «Fistolo», montato dal cap. R. Cilloco (21 ostacoli); 7) «Pipinello», cav. C. Persico; 8) «Black Label», cav. cap. F. De Leone; 9) «Girino II», cav. ten. S. Oppes; 10) «Sciusciù», cav. magg. G. C. Flamini.

In questa gara al primo classificato è stata aggiudicata la Coppa offerta dal Ministero della Difesa, al secondo la Coppa offerta dall'Istituto Farmochimico giuliano, al terzo, la Campana di San Giusto offerta da' sig. Castelreggio. Nel Premio «Amazzoni» la coppa «Carven» offerta dalla profumeria «Al Giglio» è stata vinta [illegible]

Dopo [illegible] marchese L. de' Medici mentre la seconda al sgt. S. Hughes.

A Concorso concluso va espresso un vivo elogio all'Ente del Turismo e ai signori Giorgio Centa, presidente del Circolo ippico triestino, e al cav. Pino Novi Ussai, segretario del Concorso.

AL TREDICESIMO CHILOMETRO DELLA LITORANEA

Uno scontro complicato fra quattro macchine

Quattro veicoli sono stati coinvolti ieri pomeriggio in un movimentato ma per fortuna incruento incidente accaduto all'altezza del tredicesimo chilometro sulla costiera. Verso le 18, al volante del suo autofurgoncino Fiat 522 Benedetto Termini, di 22 anni, abitante in Salita di Gretta 8, percorreva a forte andatura l'autostrada, diretto verso Trieste. Nell'infilare la curva a «esse» tra il 13.o e il 14.o chilometro, l'automezzo sbandava sulla sinistra, e nel tentativo di rimetterlo in sesto, il Termini finiva col trovarsi alle spalle di un'auto che lo precedeva, una Fiat 500 guidata da Lodovico Milleri, di 60 anni, abitante in via della Galleria 19. Per non andar ad investire la Topolino, il Termini accelerata ancora, si infilava tra l'auto e il marciapiede, e ad un certo punto superava la cordonata, portandosi sul marciapiede stesso. Rimedio peggiore del male: trovatosi affiancato alla Topolino, il furgoncino finiva con l'urtare con la parte sinistra contro il fianco destro dell'auto.

Mentre si verificava lo scontro, in senso contrario avanzava una fila di veicoli, con in testa una Fiat tipo giardinetta, guidata dal proprietario Mauro Preziosa, di 44 anni, abitante in via del Pilone 1. La giardinetta si è trovata affiancata ai due automezzi, e per evitare di finire travolto, il Preziosa bloccava la sua macchina. Sfortuna ha voluto che la giardinetta fosse seguita a breve distanza da una motocarrozzetta Guzzi montata dall'impiegato Guglielmo Orazi, di 51 anni, abitante in via Pascoli 46, il quale, colto di sorpresa dall'arresto della Topolino, vi andava a sbattere contro, rovesciandosi. Intorno ai quattro veicoli accorrevano prontamente i guidatori degli au- [illegible] to dell'Orazi; più lievi la Fiat del Preziosa.

Verso le 14, pilotando la sua moto BSA 500, l'impiegato Francesco Topan, di 20 anni, abitante in via Carpison 6, percorreva la strada che conduce alle Cave Faccanoni. Su una curva, egli perdeva il controllo del manubrio, e la moto, incontrollata, si spostava verso sinistra, andando a sbattere contro un paracarro. Raccolto prontamente da un'auto di passaggio, il motociclista è stato accompagnato all'ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50-60 giorni, per la frattura esposta del metacarpo sinistro.

L'oste «Micel» è morto

Sui cinque giovinastri che sabato sera hanno seminato il caos nella vecchia trattoria «Ai due moreri», in via San Giusto 22, grava da stanotte l'accusa del delitto: alle 0.30, senza avere ripreso conoscenza, l'oste Michele Vittor, di 52 anni, è deceduto nella I divisione chirurgica dove era stato accolto in condizioni disperate. Come riferito, i cinque turbolenti avevano selvaggiamente aggredito il «Micel», che li invitava al silenzio. All'uscita del locale, uno di essi lo aveva colpito con un potente pugno, e il pover'uomo, perduto l'equilibrio, era stramazzato sul marciapiede con un tale tonfo da richiamare alle finestre gli inquilini delle case vicine. Delitto più volgare e sciocco non si poteva immaginare; tipico gesto d'intemperanza di gente abituata a ragionare con i pugni anzichè col cervello. Un pover'uomo che vuol vivere in pace con se stesso e con il prossimo invita alcuni disturbatori al silenzio e viene ucciso. Era a casa sua e non si era nemmeno permesso di farli allontanare; si era limitato a pregare che non turbassero l'altrui pace. L'umanità sta veramente camminando a ritroso.

La lezione della zingara

[illegible] bassava su di lei la manovella, colpendola di striscio. A quella vista, la madre della bimba, Maria Karis nata dalla tribù degli Hudorovich, diventava una belva e uscita dal locale urlando, si metteva ad inseguire il russo, che tentava di scappare. Per non lasciarselo sfuggire, la zingara raccoglieva una pietra e la scagliava contro il fuggitivo. Il suo occhio di lince colpiva il mobile bersaglio, e il Cerserich, col volto rigato di sangue, finalmente si fermava. Con la C.R.I. l'importuno è stato accompagnato all'ospedale e trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

SALVIAMO una vita umana

Ancora una volta la Banca del sangue si rivolge alla cittadinanza, perchè ha bisogno dell'aiuto della collettività. Le richieste di sangue aumentano, aumentano le trasfusioni, aumenta il numero delle vite salvate con questo umanissimo mezzo. Molti hanno donato, e donano. Ma la loro generosità non è sufficiente per coprire tutte le necessità, tutte le richieste urgenti che si presentano. Unitevi tutti alla silenziosa ed ammirevole schiera di questi donatori volontari. Salverete una vita umana, e la vostra generosità avrà una contropartе nell'accurata visita medica che passerete, nell'esame del sangue che vi verrà fatto, nella determinazione del gruppo sanguigno cui appartenete, conoscenza questa che può tornare immensamente utile in caso di emergenza. La Banca del sangue attende le vostre offerte al seguente indirizzo: Ospedale Maggiore (entrata principale), tel. 95-338.

Iscrizioni alla Scuola assistenti sanitarie visitatrici della C. R. I. La Direzione della Scuola per assistenti sanitarie visitatrici della C.R.I. comunica che le iscrizioni per l'anno scolastico 1951-1952 si chiuderanno improrogabilmente il giorno 5 settembre c. a.

Il nuovo Stabilimento della Tintoria Angelo

Una simpatica significativa festa del lavoro è riuscita iermattina l'inaugurazione del nuovo stabilimento che la ben nota Tintoria Angelo, la quale già dispone in città dei due recapiti in via Madonnina e viale XX Settembre, ha fatto sorgere in via dell'Istria 212, a pochi passi dal piazzale Valmaura. Il bell'edificio, che occupa un'area di circa 600 metri quadrati, è costruito con estremi della massima praticità e razionale utilizzazione dello spazio, magnificamente arieggiato e illuminato in tutti i reparti. L'ingresso immette nella sala di ricevitoria e seguono, in ordine logico, i locali di cernita, lavanderia, asciugatoio, stireria, pulitura a secco e tintoria. Dagli uffici e [illegible]

† **Siro Guanin**

[illegible] sonzo.

Le famiglie GUANIN, TOMASIN e BRAULIN ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi guisa onoreranno la memoria del loro caro Estinto.

San Pier d'Isonzo, 3 sett. 1951.

† **Giuseppe Frausin**

d'anni 64

non è più. Lo piangono la moglie MARIA, le figlie IOLANDA, ESPERIA e LICIA, i generi ed i parenti tutti.

La salma lascerà la cappella di via Pietà alle ore 15 di domani, martedì 4 corr. e raggiungerà il cimitero di Muggia alle 15.30.

La presente serve quale partecipazione diretta

DOVEVANO PARLARE DI PACE AD ALBARO VESCOVÀ

VENGONO IN DUECENTO DALLA ZONA B per bastonare gli antichi compagni

Una clamorosa battaglia a sassate domata dopo molti sforzi dalla Polizia - Due feriti e un fermo

La clamorosa battaglia a sassate scoppiata ieri pomeriggio ad Albaro Vescovà tra cominformisti e titini può essere considerata una vivace introduzione a quella che sarà la loro campagna elettorale. Il Circolo di cultura popolare aveva organizzato in paese un comizio, durante il quale alcuni oratori avrebbero dovuto illustrare il tema «Pace e TLT»; davvero, mai premessa rivelò un più stridente contrasto con la realtà. I comunisti avevano preparato le cose con l'abituale diligenza, scegliendo per la riunione lo spiazzo che si stende tra la trattoria «Spagnoletto» e l'altro locale di Albaro, quello verso il colle. Tutta la mattinata era stata un fervore di preparativi nella borgata: allestito un podio, tracciato il recinto per la banda, organizzato una specie di spaccio all'aperto. Ma quei preparativi non erano sfuggiti ai titini, che, per guastare la festa agli antichi compagni, non hanno esitato a varcare la frontiera e a scatenare un vero pandemonio.

Sin dalle prime ore del mattino, gli abitanti di Albaro avevano notato con giustificata apprensione strane facce in giro. La voce che circolassero sconosciuti ospiti era passata di bocca in bocca, ma, per la solita paura che inchioda le labbra alla gente che vive laggiù, nessuno aveva osato muovere un dito. Doveva prendere la parola al comizio un uomo che i titini hanno fondati motivi per detestare: Vittorio Pocceçai, il comunista che, dopo avere sofferto galera e sevizie, è riuscito a fuggire dall'Istria e a riparare a Trieste.

Nel pomeriggio — erano all'incirca le 16 — la gente di Albaro ha avuto finalmente la rivelazione che le intenzioni degli ospiti erano tutt'altro che pacifiche. Zitti zitti, i titini (erano oltre duecento) hanno raggiunto l'area del comizio comunista, occupando seggiole, tavoli, podio dell'oratore e piattaforma per la banda e gli invitati. Così ci è stato narrato da gente del luogo nel corso di una nostra inchiesta. I comunisti, giunti puntuali all'appuntamento con il loro tribuno, alla vista degli inattesi «compagni» hanno fatto la faccia scura. Hanno tentato di farli sloggiare con le buone maniere, poi gridando e infine allontanandoli con la forza. Sul podio è salito Carlo Bernettich, ed ha incominciato ad arringare i comunisti: a questo punto è scoppiato il pandemonio.

Un'autentica tromba di mare è passata tra i due locali, travolgendo ogni cosa, frantumando quanto era frantumabile, seminando il panico all'intorno. La carica del duecento titini è partita all'assalto come un sol uomo, al grido dei soliti «zivio» e degli ancor più soliti «smrt». Le grida degli attaccanti, superando il posto di blocco, è pervenuta agli orecchi dei vicini sostenitori, e in pochi minuti una turba di oltre duemila persone, venute, dicono, dal buiese, si è raccolta intorno alle sbarre del varco titino e nel tratto di «terra di nessuno» che si stende tra le due linee, dando il via a una paurosa sassaiola.

La Polizia Civile è accorsa sul luogo del tumulto, ma all'arrivo degli agenti lo spiazzo del comizio sembrava un campo di battaglia dopo una disastrosa ritirata: bicchieri frantumati, sedie sfasciate, tavoli azzoppati e gente che continuava ad accapigliarsi. Gli agenti hanno iniziato prontamente l'opera di sfollamento, e improvvisato un cordone di sicurezza, hanno incominciato a spingere gli stranieri verso il posto di blocco.

Nei pressi delle sbarre, la battaglia ha raggiunto il suo acme: mentre i poliziotti incalzavano verso la Zona B le mandrie scatenate, i titini assiepati nei pressi del loro blocco lanciavano contro i comunisti e i poliziotti ciottoli e zolle; «grembani» erano di tale volume che uno solo sarebbe stato sufficiente per ammazzare una persona. Nemmeno quando la fiumana titina è stata convogliata negli argini della «terra di nessuno» la sassaiola è cessata, e assieme alle pietre i sostenitori scagliavano contro quelli della nostra zona sanguinosi insulti e feroci minacce. Ad un certo punto è spuntata la Difesa Popolare. I tumulti si sono protratti per una ora (dalle 16.40 alle 17.45 circa) ma soltanto quando gli aggressori sono stati ricacciati alla loro base, la sempre vigile polizia titina si è accorta che qualcosa di anormale stava succedendo, ed è intervenuta per far cessare le urla che i duemila e più assiepati intorno al blocco continuavano a lanciare all'indirizzo di coloro che si trovavano al di qua della Morgan.

Nel corso del tumulto, mentre un gruppo di agenti provvedeva a separare i rissanti e a spingere i perturbatori verso il varco, altri acciuffavano i più bellicosi. Undici individui sono stati accompagnati nei baraccamenti della P. C., ma di essi uno solo è stato trattenuto. Per capire a quale delle due fazioni appartenga, basta riferire le sue generalità: Marian Stefancich, di 19 anni, da Cittanova. Il titino è stato trattenuto e stamane verrà presentato alla Corte di Rinvio. Dalla rissa due persone sono rimaste ferite: Miriam Zilli, di 26 anni, da Mazzarei di Muggia 722, disegnatore, e Luciano Morgan, di 22 anni, abitante in via Genova 21, bracciante. Entrambi sono stati caricati su una camionetta e avviati alla CRI di Muggia, dove il dott. Roncalli ha riscontrato al primo ferita lacero-contusa e di taglio alla regione auricole destra. Dopo avergli praticato due suture, il medico lo giudicava guaribile in 8 giorni. Il Morgan presentava invece una ferita di taglio alla regione scapolare destra, guaribile in 8 giorni. A quanto risulta, il Morgan si sarebbe trovato sul posto per caso: si era recato al villaggio con un gruppo di conoscenti, per far visita a un comune amico. Stavano cantando nei pressi del posto di blocco quando si è scatenato l'inferno, e sulla loro canzone — «Ancora» — si sono abbattute le prime pietre titine. Il malcapitato è rimasto imbottigliato nei pressi del varco, trascinato e sbattuto dalla teppaglia che tentava di soverchiare la Polizia.

Verso le 18, la burrasca si era placata e sul villaggio gravava un irreale silenzio. La strada nei pressi del blocco era letteralmente coperta di pietre, e la gente se ne stava rintanata nelle case. Il paese era percorso soltanto da numerosi agenti di Polizia. A quell'ora un autocarro ha trasportato sul posto un ulteriore contingente di poliziotti, per aiutare i colleghi a presidiare la zona nell'eventualità di altre sorprese. Uno speciale servizio di sorveglianza è stato istituito lungo la strada che conduce al varco, e alle 20 le pattuglie non erano state ancora rimosse sebbene la quiete fosse ormai subentrata. Poco dopo la mezzanotte, il Morgan si è presentato all'ospedale, leggermente alticcio: voleva che un medico lo visitasse. Dopo le cure, ha narrato quanto gli era successo, precisando che la lesione gli era stata prodotta da un titino armato di forbici, il quale l'aveva assalito nei pressi del blocco.

Le A.C.L.I. ad Assisi. Una cospicua rappresentanza delle A. C. L. I. triestine si recherà ad Assisi per prender parte al Congresso nazionale eucaristico che alla presenza del Cardinale Schuster, Legato del Papa, e delle più alte dignità ecclesiastiche e civili si svolgerà ad Assisi dal 5 al 9 settembre. La rappresentanza triestina partirà in autopullman la mattina del 5 alle 4.30, dalla sede di via Battisti n. 22. I partecipanti per comodità potranno martedì pomeriggio portare le loro valige alla sede delle A.C.L.I. Vi sono ancora due posti liberi.

Grave sciagura a Udine

Un vespista triestino investe una donna: morti sul colpo tutti e due

Poco dopo le 19 di ieri, una impressionante sciagura si è verificata sulla strada Udine-Trieste, all'altezza di Marzano.

Un giovane triestino, il trentenne Ippolito Ceiner, abitante in via Giuliani 26, andava a cozzare con la sua «Vespa» contro una donna, Michelina Venchiarutti, di 42 anni, abitante ad Udine, che era in quel momento ferma sul lato destro della strada, accanto al nipote Mario Roiatti, il quale stava avviando il motore della sua moto con cui, assieme alla zia, doveva effettuare un viaggio.

La Venchiarutti veniva scaraventata sul lato della strada, mentre il Roiatti finiva nel fossato laterale. Purtroppo nell'incidente il Ceiner, sbalzato violentemente di macchina, piombava col capo al suolo, fracassandoselo. La morte è stata istantanea.

La povera donna veniva subito trasportata da alcuni passanti all'ospedale di Udine, ove le venivano riscontrate la frattura della volta cranica e della gamba sinistra e l'asportazione dell'occhio sinistro. Malgrado le pronte cure, la poveretta poche ore dopo il suo ricovero decedeva. Il Roiatti ha riportato solo delle lesioni alla gamba destra.

Onoranze al musicista Francesco Giacomo Cingerle

Nella cappella della Villa Revoltella è stata celebrata ieri mattina una Messa solenne in suffragio del musicista triestino Francesco Giacomo Cingerle, di cui ricorreva il cinquantenario della sua morte. La Messa è stata celebrata da don Coronello, e il coro dell'Educandato dell'E.C.A., accompagnato all'organo dal maestro Gentile, ha eseguito anche musiche sacre del Cingerle.

Il Comune era rappresentato da un suo funzionario; assistevano inoltre numerosi familiari dello scomparso ed il nipote Eugenio Tampieri. Il dott. Paolo Venier aveva scusato la sua assenza, essendosi recato a Seriate a consegnare le ampolle donate a quel sacrario dalla nostra città.

Una gita in Zona B

Un'autoambulanza jugoslava ha trasportato iersera all'ospedale certa Margherita Marchi in Susan, di 56 anni, abitante in via Maiolica 10. La donna, che presentava contusioni alla testa e la sospetta frattura del femore destro, è stata ricoverata nella II divisione chirurgica, con prognosi di 20-30 giorni. Ha narrato che verso le 18, mentre percorreva in sella a una motocicletta guidata da suo marito, Ernesto, di 52 anni, la strada tra Portorose e Strugnano, erano rimasti investiti da un altro motociclista.

Una coppia d'innamorati ha tagliato verso le 21.30 la strada alla Lambretta guidata da Alfredo Battigelli, di 36 anni, abitante in via Foscolo 46, che recava sul sellino posteriore sua moglie, Rosa, di 30 anni, mentr'essi, reduci da una gita a Monfalcone, percorrevano l'abitato di Santa Croce. Per evitare i due giovani, il Battigelli ha sterzato, rovesciandosi. Con la CRI, i due coniugi sono stati accompagnati all'ospedale, dove il medico ha riscontrato all'uomo contusioni multiple, guaribili in 8-10 giorni; la Rosa è stata trattenuta nella II divisione chirurgica con prognosi di 15-20 giorni per una contusione all'occipite, stato confusionale ed escoriazioni multiple.

Un'assistente sanitaria della CRI ha rinvenuto una pantofola da bambino in pelle rossa. La scarpina è depositata presso lo ambulatorio di piazza Vico, a disposizione del legittimo proprietario.

Un poliziotto annega nelle acque di Barcola

Due giovanotti percorrevano ieri alle 14 il moletto del porticciolo di Cedas. Erano l'agente della P. C. Giovanni Nicoletti, di 21 anni, della Sezione portuale e ferroviaria, aggregato alla caserma di Sant'Andrea, e un suo amico, Bruno Tencher, di 18 anni, abitante in via Media 18, barbiere. Benchè poco pratici del nuoto, i due giovani non avevano saputo resistere alla tentazione di prendere un bagno, e, dopo una lunga sosta al sole, decidevano di tuffarsi vicino alle rocce dove l'acqua non è molto profonda.

Ma, nè il Nicoletti nè il Tencher avevano tenuto conto che buona parte del fondale marino prospiciente il bacino delle barche è sconvolto da buche, e che da un'irrisoria profondità si passa rapidamente a un'autentica voragine. Avventuratisi in mare, scherzavano tra di loro, e quasi senza avvedersi si sono spinti a circa dieci metri dal semicerchio roccioso del porticciolo. Il primo passo verso il baratro doveva essere mosso proprio dal Nicoletti, meno pratico del nuoto che l'amico. Sentendosi sprofondare, l'infelice s'aggrappava al Tencher con tutte le sue forze, trascinandolo sotto, ma, poi dopo qualche metro lo ha lasciato andare. L'istinto ha riportato il Tencher alla superficie e, sebbene frastornato dall'acqua, egli si metteva a invocare aiuto. Un bagnante si tuffava, e con poche bracciate gli era accanto, trascinandolo verso la riva. Ma il Tencher continuava a dibattersi, e urlando ha fatto intendere al suo salvatore di non essere solo: più in là, il mare aveva ingoiato il suo amico.

Il suo disperato appello è stato raccolto, oltre che dal giovane che per primo l'aveva soccorso, anche da una decina di altri bagnanti, i quali si sono tuffati coraggiosamente, nella disperata illusione di ripescare il naufrago Ma tutti gli elementi congiuravano contro l'infelice Nicoletti: l'acqua era torbida, il fondo melmoso, le alghe impedivano i movimenti, e attraverso quella fosca cortina era impossibile discernere qualsiasi cosa. La folla raccoltasi sulla riva colpiva l'attenzione di due giovani, l'artigiano Bruno Machich, di 25 anni, abitante in via Cologna 22, e Bruno Babile, di 27 anni, abitante in via Panebianco 1 elettricista, i quali stavano rientrando in Porto con la motobarca «Liliana», con la quale s'erano spinti al largo. Essi dirottavano verso il porticciolo e, avuta notizia della sciagura, s'offrivano di scandagliare il mare per ripescare il Nicoletti. Con un congegno scova-sabbia che avevano a bordo, essi incominciavano a sondare il fondo, e dopo una ventina di minuti di ricerche gli arpioni imprigionavano una massa: era il cadavere del Nicoletti.

L'infelice è stato adagiato sul moletto e sottoposto alla respirazione artificiale ma ogni cura era per lui, purtroppo vana. La lunga sosta nell'acqua — era rimasto prigioniero della fanghiglia per quasi 50 minuti — l'aveva ucciso. Una guardia di Finanza ha chiamato la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Pellegrini, è giunto sul posto ed ha constatato la morte del poveretto. Il Tencher ha assistito alla pietosa scene impietrito dal dolore: la sua amicizia per il Nicoletti risaliva ai primi anni dell'infanzia, che avevano trascorsi assieme in un collegio. Il poliziotto era figlio unico, e la sua povera mamma risiede a Monfalcone, dove anch'egli è nato. A Trieste viveva solo e buona parte delle ore libere dal servizio le trascorreva presso una famiglia amica, in via Abro 3.

SPETTACOLI

Serata del dilettante all' Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, avrà luogo l'annunciata Serata del dilettante, per cui è viva l'attesa. Oltre a trenta concorrenti si presenteranno al giudizio del pubblico e di una giuria composta di giornalisti e artisti. In serata avverrà anche la premiazione dei migliori elementi, che riceveranno così il crisma ufficiale dell'arte. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale e a quella dell'ATEC. Dopo le ore 18.30 presso la cassa del teatro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film e riviste. 12: Rubrica della donna. 12.20 Musica operettistica. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Solisti celebri. 14.30: Complessi jazz. 17.30: Due racconti di autori britannici. 18: Trasmissione dalla colonia estiva di Buttigliera d'Asti. 18.30: Orchestra André Kostelanetz. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del tenore Harvedo Felicioli. 20.33: Dal Prater a Manhattan. 21: Il Cinema questo cinquantenne. 21.30: Settimana musicale internazionale di Lucerna: Concerto sinfonico diretto da Leopoldo Stokowsky con la partecipazione del basso Feodor Potorschinsky. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.21: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 17: Orchestra Fragna. 18: Orchestra Angelini. 18.30: Musica da camera. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18.30: Canzoni napoletane. 19: Le grandi battaglie della storia: Waterloo. 19.20: Musica brillante. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «Creatura umana», tre atti di V. Calvino. 22.59: Orchestra Brigada.

TERZO PROGRAMMA

21: Sinfonia in do maggiore n. 9 di Schubert. 21.50: Le riviste culturali in Italia. 22.35: Liriche di Mussorgskij.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219,5). 12.30: Musica leggera e canzoni. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno» E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. 2.a settimana di grande successo.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Peggy la studentessa», un technicolor Universal, con Diana Lynn, Charles Coburn. Precede Incom con «La tragedia del lago di Resia». Ultima alle 22.
FENICE. 17 (ult. 22): «La storia di un detective», con J. Scott Smart, Emmett Kelly. E' un film Universal.
ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ASTRA ROIANO. 17: Il miglior Totò nella sua ultima e più spassosa interpretazione: «Totò sceicco». Ultimo giorno. Domani: «La squadriglia dell'illusione», con Errol Flynn.

ALABARDA. 16.30: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young.
ARMONIA. 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Varietà: Compagnia Angelino. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15: La tempestosa vita di un uomo in: «Bandito galante» con David Brian, Marjorie Reynolds, John Archer. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nessuna donna resiste al fascino de «Il bandito galante», con David Brian, Marjorie Reynolds e J. Archer. I vis.
IMPERO. 17: «Libera uscita», un capolavoro di comicità con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Segue Incom 634.
IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli.
ITALIA. 16: «Smith il taciturno», superfilm in technicolor, imboscate e implacabili duelli con Alan Ladd.
MARE. 16.30: «La porta murata», con Pierre Blanchar. Film romantico. Prima visione assoluta.
SAVONA. 16: «Questo mio folle cuore», un capolavoro con Susan Hayward e Dana Andrews.
VIALE. 16: «Una famiglia sottosopra», un film Fox divertente e spensierato con Ann Sheridan e Victor Mature. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «I cavalieri dell'onore», con William Holden, W. Bendix, Carey, Freman. Incomparabile technicolor Paramount.
AZZURRO. 16: «Pelle di bronzo», M. O'Hara, M. Carey. Superbo technicolor Universal.
BELVEDERE. 15.30: «L'isola del tesoro», grandioso technicolor. Segue «La vita dei castori» (R.K.O.).
MARCONI. 16.30, estivo 20: «Come divenni padre», comico sentimentale, con Bob Hope, Lucille Ball.
MASSIMO. 16: «Il sottomarino fantasma» film della passione e della emozione, con Marta Toren e Robert Douglas.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora». Warner-Bros.
ODEON. 16: «Tra le navi sarò tua». Ritmi, amore, allegria, con Sonia Henie, John Payne, Sammy Kaye e la sua orchestra. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «I pirati di Monterey», entusiasmante avventura di mare con Maria Montez e Rod Cameron, in technicolor.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «Bataan», la storia di una pattuglia eroica, con Robert Taylor, Thomas Mitchell.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «La voce nella tempesta», con Lawrence Olivier (nuova edizione). **BASTIONE FIORITO**: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO**: concerto dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante. Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana. Nella birreria: Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.45: Grande serata del dilettante con la partecipazione di 30 concorrenti. Completerà lo spettacolo il gruppo triestino Fulvio Menotti-L. Tasca, S. Silvi, L. Reis, V. Masi. Orchestra m.o Gandolfo. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni e, dopo le ore 19, alla cassa del teatro. Prezzi d'ingresso: numerati L. 200, non numerati L. 150.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Duello al sole», in technicolor, con Jennifer Jones e Gregory Peck.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Corrida messicana», musiche travolgenti, belle «senoritas» e baldanzosi «caballeros». Estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «La fortuna è bionda», con Lana Turner e Robert Young. Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Fuggiamo insieme». Cary Grant, Ginger Rogers. Union Film.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Non parlare, baciami», con Shirley Temple. Si ripete il primo tempo.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Per metà settembre gita turistica in Austria; chiusura iscrizioni passaporto collettivo sabato 8 corr. Domenica prossima gita a Sella Nevea e salita al Monte Canin. Iscrizioni all'ultimo turno settimanale di Valbruna in sede, via D. Rossetti 15.

Aggressione in cittavecchia

Avventuratosi sabato notte nel misterioso dedalo di cittavecchia, il carrettiere Antonio Ceschia, di 27 anni, da Pieris, è rimasto vittima di una selvaggia aggressione. Mentre percorreva la via Pozzo di Crosada, tre o quattro sconosciuti gli sono saltati addosso, atterrandolo a cazzotti. I malviventi lo hanno anche perquisito, limitandosi però a stracciargli — sembra — alcune carte che aveva in tasca. Verso l'1.30 il poveretto è stato rinvenuto sanguinante dalla Polizia, che ha chiamato la CRI. Il Ceschia è stato accompagnato all'ospedale

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 27.2; minima 18; umidità 70 per cento. Pressione: 760.5. Temperatura del mare: 26.

Oggi: S. Eufemia, Dorotea, Tecla, Erasma. Il sole sorge alle 5.27, tramonta alle 18.42. La luna sorge alle 7.26, tramonta alle 19.16.

Maree. OGGI: alta ore 10.35, cm. 57 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 22.20 cm. 38 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.15, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 10.35, cm. 51 sopra il l. m.

GIORNALE SPORT

ENTUSIASMANTE EPILOGO DELLA MANIFESTAZIONE DI VARESE

Kubler il campione Magni l'eroe del ciclismo mondiale su strada

Altri due italiani - Bevilacqua e Minardi - nel gruppo dei primi
Prodigioso ricupero di Bartali nelle ultime fasi della corsa

FERDY KUBLER, IL MIGLIORE DELLA SQUADRA SVIZZERA, E' DA IERI ANCHE IL MIGLIORE DEL MONDO: CORRIDORE ESTROSO E BRILLANTE, VELOCE SUL PASSO E RESISTENTE IN SALITA, IERI E' STATO NEL GRUPPO DEI PRIMI SIN DALL'INIZIO DELLA CORSA

(Continuazione dalla I pag.)

tedesco Schwarzenberger e Bobet precedono di 8" Van Kerkhoven, Weilen, Mann e Dekkers, mentre il gruppo segue a 14". Poco dopo i fuggitivi sono cinque. Ai quali si aggiunge poi anche Muller, e precedono di 21" il gruppo che è guidato da Magni, ma è anche questo un fuoco di paglia: pochi minuti dopo il traguardo del secondo giro, il gruppo è ancora completo, guidato da Bobet, Van Steenbergen e Anthonis.

Nel terzo giro la corsa si fa vivace. Nel gruppo si operano scatti su scatti. Il più brillante è l'olandese Woorting, che poi fora, ma riprende subito, cambiando macchina. Le posizioni mutano durante l'ascesa di Bedero; ma, alla fine, la situazione si chiarisce. Sono in fuga nove corridori ed il gruppo è in ritardo di due minuti circa. Al passaggio per la conclusione del terzo giro si ha la conferma. Passa infatti il gruppetto dei nove nel seguente ordine: Fanhoff, Redolfi, Minardi, Kubler, Woorting, Schwarzer, Bevilacqua, Wagtmans, De Feyter. Applausi a tutti, particolarmente a Bevilacqua. Quando, due minuti dopo, passa il gruppo, non mancano fischi all'indirizzo di Bartali e Magni. Il tempo del giro è stato questa volta notevole: 39'37" alla media di km. 36.946, con una media totale sui tre giri di km. 36.039.

Il tentativo è essenziale ed alcuni cominciano a preoccuparsene. Nel quarto giro, dopo sette chilometri, a Mottarossa, dal gruppo sono emersi quattro corridori: Binz, Schaer, Van Kerkhoven e Geminiani, che transitano a 2'29". I fuggitivi, al cui comando si è messo Kubler, aumentano ancora il vantaggio che a Brinzio è di 2'42", sugli immediati inseguitori, cui si è aggiunto Croci-Torti. Il gruppo è ormai a 3'20".

Il passaggio al culmine della ascesa di Bedero vede ancora i nove fuggitivi assieme. Conduce Fanhoff con Bevilacqua seguiti da Redolfi e Minardi. I cinque inseguitori, con alla testa Binz, sono a 2'29", ed a 2'38" è Schwarzenberg, che precede di qualche secondo il gruppo, sgranato.

L'organizzazione intanto fa annunciare che sul circuito sono circa 800.000 spettatori. E' un'esagerazione! I colleghi che hanno visitato il circuito ammoniscono: «Meno della metà».

I nove corridori in fuga continuano nella poderosa azione alternandosi durante tutto il quarto giro; si distinguono Minardi e Bevilacqua. Ormai mancano dodici chilometri al traguardo e sarà possibile avere una conferma. Si dice che il gruppo è a quattro minuti. Difatti i primi nove, guidati da Bevilacqua e Minardi, passano applauditissimi con 2'56" di vantaggio sui sei inseguitori, che transitano nel seguente ordine: Geminiani, Binz, Van Kerkhoven, Schaer, Croci-Torti, Giovanni Rossi. A 3'17" passa solo il tedesco Schwarzer ed infine a ben 4'12" sfila il gruppo, guidato dagli svizzeri ed accolto alle tribune da nutriti fischi. Il tempo sul giro è stato di 40'27" e la media totale è di km. 36.598.

All'inizio del quinto giro, poco dopo il traguardo, dalle prime notizie che arrivano, sembra che il gruppo, guidato da Bartali, si sia svegliato, il distacco, difatti, è passato da 4'12" a 3'55".

A Ganna, mentre si annuncia che i sei inseguitori passano a 3'18" dopo i nove fuggitivi, il gruppo è dato a 4'42" dai primi, distacco che arriva a 5'20" dopo altri pochi chilometri. Si comincia a diffondere la convinzione che la corsa abbia ormai una fisionomia definitiva.

Sta per prodursi l'arrivo al traguardo per la fine del quinto giro. Il gruppetto dei nove fuggitivi, guidato da Bevilacqua e Minardi, passa applauditissimo segnando sul giro 42'24" ed una media sul giro di km. 35.532, con una media totale di km. 36.405. I sei inseguitori passano con 3'59" di distacco ed a 4'39" transita il tedesco Hormann. Finalmente arriva il grosso degli staccati guidato da Pasotti, Koblet, Bartali, i fischi salgono alle nubi.

Mentre i corridori inanellano per la sesta volta il percorso, appare chiaro che la situazione di coloro che erano considerati i più forti è preoccupante, per alcuni di essi, e cioè per Bartali, Magni, Koblet, Van Steenbergen, Bobet, mentre altri due (Kubler e Bevilacqua) sono fra i nove fuggitivi.

Bevilacqua ha perso una decina di metri, durante questo giro, sull'ascesa di Bedero, tuttavia la corsa è ancora aperta. Dopo che si è annunciato che Bevilacqua si è rapidamente ricongiunto, e che il tedesco Hormann ha raggiunto il gruppetto dei sei, i corridori sono attesi al traguardo dopo km. 147,600 di corsa. Ecco difatti i nove del manipolo di testa: guida Kubler, seguito dal tedesco Schwarzer. Passano minuti senza che si abbiano altri arrivi. Finalmente una sorpresa: due corridori sono in vista, sono Magni e Croci-Torti, che passano a 4'49" dai fuggitivi. Magni è quindi evaso dal gruppo ed ha raggiunto i sei, dei quali soltanto Croci-Torti è riuscito ad agganciarsi a lui. E' evidentemente un tentativo pieno di intenzioni. Il gruppo, ancora fischiato, passa, sotto la guida di Varnajo, dopo 5'19".

Poco dopo viene comunicato che il gruppo dei nove si è scisso in due tronconi: uno di cinque corridori e l'altro di quattro. Ma poco dopo Minardi, con uno sforzo, trascinandosi gli altri tre, si ricongiunge al gruppetto in testa ritorna di nove. A 4'40" passa il belga Derijcke, mentre il gruppo, guidato da Bartali e Barbotin è a 6'01".

Magni riduce il distacco ad ogni passaggio. Al Brinzio, è difatti, di 3'25". Bevilacqua, stavolta è passato in testa al gruppetto al culmine della salita di Bedero. Magni e Croci-Torti seguono a 3' giusti, il belga Derijcke a 4'37" ed il gruppo a 6'02".

Magni, evidentemente si sta impegnando a fondo, poichè in un giro (da Bedero a Bedero) ha preso due minuti e mezzo ai fuggitivi. A Miniera, dopo circa sei km. ha rosicchiato ancora un altro mezzo minuto, portando il distacco a soli 2'30". Le notizie del coraggioso sforzo di Magni entusiasmano gli spettatori. Un subisso di applausi accoglie Magni, seguito da Croci-Torti, quando, dopo appena 1'55" dal passaggio dei nove fuggitivi, transita al traguardo. Il belga Derijcke ha 5'05" dai primi ed il gruppo, guidato da Muller, Bartali e Varnajo, passa dopo 5'45". Il tempo del giro è stato di 42'59", con 34,335 di media. Il tempo sui sette giri è di 4 ore, 48'46", con media totale di km. 35,792.

Dopo pochi minuti, l'altoparlante annuncia che Magni ha staccato Croci-Troti e che ormai si trova a soli 1'26" dal gruppetto di testa. Il suo veloce tentativo sta ormai per concludersi felicemente. Anche nel gruppetto dei nove la distanza comincia a farsi sentire. Difatti sotto l'azione di Wagtmans e di Bevilacqua, Faanhoff ha perduto 100 metri e Redolfi è ormai ad 1'07" con alle spalle Magni che sta per sorpassarlo. Croci-Torti è a 1'45" ed il gruppo, condotto da Bobet, transita con 5'24" di distacco.

Il pubblico attende la notizia che Magni abbia ripreso i fuggitivi, e spera che ciò avvenga prima della fine dell'ottavo giro. Difatti, a Motta Rossa, il gruppo di testa, ridotto a sette elementi (perduti definitivamente Faanhoff e Redolfi) è ormai in crescente ritardo seguito da Magni ad appena 56".

Ed ecco la notizia che il pubblico attendeva: a Ganna, Magni ha raggiunto il gruppetto di testa. L'inseguimento di Magni ha davvero del prodigioso. In due giri, cioè a 49 km., ha ricuperato agli avversari cinque minuti e mezzo. Il successivo annuncio partecipa che Magni, raggiunti i fuggitivi, è passato a condurre a forte andatura. Figurarsi l'entusiasmo degli spettatori, i quali fanno già i propri conti: tre italiani, due olandesi, uno svizzero, un belga, ed un tedesco nel gruppo di testa. A Miniera è ancora Magni, seguito da Kubler, che conduce a ritmo sostenuto. Il gruppo è a 5'07". Ecco gli otto corridori che irrompono al traguardo a conclusione dell'ottavo giro. Tre maglie azzurre sfilano in testa: sono nell'ordine Bevilacqua, Minardi e Magni. Il tempo sul giro è di 43'27" alla media di km. 33,970, con una media generale di km. 35,553. Occorrono molti minuti prima che passi il gruppo. Questo ha assorbito i ritardatari e passa dopo 5'14". Bartali è in seconda posizione.

La gara entra ora nella fase della selezione, che non potrà che essere definitiva. Le prime notizie sono che il gruppo guadagna terreno. Esso è ora a 4'45" ed è condotto energicamente da Bartali e Bobet. Chi è ormai fuori causa è Geminiani, il cui ritardo è ora di 7'. Evidentemente i fuggitivi hanno avuto sentore dello sforzo del gruppo, poichè a Motta Rossa il distacco è tornato a 5'12". Le successive notizie confermano che il gruppo perde sempre più terreno. La conferma che la situazione è ormai definitiva, e che il campione del mondo non potrà essere che uno degli otto del gruppo di testa, si ha alla fine del nono giro. Il gruppo di testa, condotto dagli olandesi Wagtmans e Woorting e chiuso da Minardi e Bevilacqua, passa con 6'36" di vantaggio sul grosso, il tempo sul giro è stato di 43'25" alla media di 33,906. La media generale è di 35,376. Geminiani passa con 12'05" di ritardo. Sono ancora in gara 36 dei 45 corridori partiti.

[illegible] Il decimo giro è caratterizzato dall'inseguimento di Varnajo, che si impegna a fondo. Ecco l'ordine degli otto di testa. E' primo il giovane belga De Feyter, alla cui ruota sfilano Bevilacqua, Magni e Kubler. Il tempo sul giro è stato di 44'30", alla media di km. 33,168, con media generale di km. 35,140. Si attende l'arrivo del francese Varnajo. Egli passa ad appena 3'05". Ma la sua pedalata è scomposta e sembra stanco. Non pare possibile che egli possa raggiungere i primi e mantenersi con loro. Il gruppo, preceduto di una quarantina di metri dal lussemburghese Kemp, e guidato da Bartali, passa con 6'26" dai primi.

Incomincia ora l'undicesimo giro, che dovrebbe essere del massimo interesse. L'altoparlante annuncia che il Governo è rappresentato ai campionati mondiali dal Ministro Malvestiti.

Le prime notizie sono che Varnajo guadagna ancora terreno, e che si trova a 2'41". Il lussemburghese Kemp [illegible] un minuto al [illegible] è a più di [illegible] otto di testa. [illegible] capofila [illegible] di fuga, il migliore momento per tentare [illegible] penultimo passaggio [illegible] di Bedero. [illegible] annuncia [illegible] sono passati [illegible] Varnajo, a 2'55", [illegible] ormai stanco. [illegible] d'entusiasmo [illegible] il passaggio all'undicesimo e penultimo giro. Gli otto si presentano [illegible] e Woorting [illegible] quarto di ruota [illegible] altri sfilano [illegible] Il tempo sul giro [illegible] alla media di [illegible] totale della media [illegible] 34.976. I tecnici [illegible] al passaggio [illegible] unanime è che Kubler e gli italiani appaiono freschi.

Ma ecco ora una sorpresa. Passano assieme Bartali e Koblet a grande andatura. Varnajo e Kemp sono stati raggiunti e sorpassati, il distacco di Bartali e Koblet è di 4'01" ed il gruppo prosegue dopo a 4'55" guidato da Pasotti e Weilenmann. Ma sembra impossibile che Bartali e Koblet possano riprendere i primi.

Le notizie del percorso sono attese con grande interesse. Al primo passaggio (Sant'Ambrogio), nulla di nuovo fra i primi otto. Ma l'altoparlante suscita un'ondata di entusiasmo annunciando che Bartali ha staccato dalla sua ruota Koblet ed ha ora soltanto 3'33" di distacco dal gruppo. Poi si annuncia che Gino ha guadagnato ancora qualche secondo e che si trova, all'acquedotto, a 3'15" dai primi. A Motta Rossa, punto più alto del circuito, Bevilacqua e De Feyter conducono il plotoncino dei primi, a grande andatura. Si annuncia che Koblet si è ritirato all'inizio dell'undecimo giro, il pubblico fischia. Il distacco di Bartali a Motta Rossa è di soli 2'43".

A Brinzio è Kubler che guida il gruppetto, seguito da Bevilacqua, Minardi, De Feyter. Cominciano evidentemente le schermaglie per la frustata finale. Mancano difatti soltanto 15 km. e mezzo all'arrivo. A Motta Rossa il lussemburghese Diederich e l'olandese Dekkers sono a soli 3'11". Lo annuncio che Bartali guadagna ancora terreno (è a 2'27") suscita ondate d'entusiasmo. Ma i tecnici ritengono che, nonostante che gli otto non forzino, Bartali non potrà raggiungerli. Sembra anzi che Diederich e Dekkers che si trovano a 2'50" dai primi, raggiungano Bartali. Probabilmente il «vecchio leon» riuscirà ad entusiasmare arrivando a pochi secondi dai primi.

Al culmine della salita di Bedero, a 19 km. dall'arrivo, il gruppetto è ancora compatto. Kubler è passato in testa a tirare, per vedere di liberarsi di qualche avversario, dato che egli è l'unico svizzero. Ma Bevilacqua lo segue come una ombra e vengono poi Woorting, Minardi, Magni e gli altri. Bartali passa a 2'09". L'altoparlante annuncia che il ritiro di Koblet è stato motivato da una foratura.

A Ganna, nove km. dall'arrivo, è il belga De Feyter che guida gli otto, e Bartali è a due minuti esatti. A Miniera, sei km. dall'arrivo, Woorting guida il gruppetto con alla ruota Magni e Bevilacqua. Bartali ha un distacco di 1'47".

Ecco l'ultima segnalazione: da Grotte di Valganna, 4 km. dal traguardo d'arrivo, l'olandese Wagtmans e il nostro Bevilacqua guidano il gruppetto. Fra qualche minuto si avrà l'arrivo. Bartali a Grotte di Valganna, ha 1'33" di distacco. Ormai l'arrivo è a pochi km.

Ecco le staffette irrompere sul rettilineo. Alla svolta appaiono gli otto. Essi entrano a ventaglio nel rettilineo di arrivo. Ma due maglie azzurre sopravanzano le altre. Il pubblico pensa che la vittoria possa essere italiana; ma a 150 metri dalla linea di traguardo, Kubler esce sulla destra e con irresistibile azione si impone precedendo di un paio di macchine sul traguardo Magni e Bevilacqua, giunti vicini. Quarto è il belga De Feyter, seguito da Woorting, Schwarzer, Wagtmans e Minardi. Dopo poco arriva, suscitando un'ondata di applausi Bartali, e poi Diederich. Kubler è applaudito dal pubblico, come se fosse uno dei nostri. E' subito sorridente, e viene festeggiato e mitragliato con gli obiettivi, dopo avere indossato la maglia iridata, mentre si suona l'inno svizzero.

L'ordine d'arrivo

Ecco la classifica ufficiale della prova valevole per i campionati ciclistici mondiali su strada per professionisti:

1) KUBLER FERDI (Svizzera), che compie il percorso di km. 295,200 in ore 8 28'28", alla media di km. 34,802 (tempo ultimo giro 44'16" media 33.343);

2) Magni (Italia), 3) Bevilacqua (Italia), 4) De Feyter (Belgio), 5) Woorting (Olanda), 6) Schwarzer (Germania), 7) Wagtmans (Olanda), 8) Minardi (Italia) tutti con il tempo di Kubler;

9) Bartali (Italia) a 1'05"; 10) Dekkers (Olanda) a 1'35"; 11) Diederich (Lussemburgo) a 1'47"; 12) Van Kerkhove (Belgio) a 5'; 13) Derjicke (Belgio) a 6'17"; 14) Bobet (Francia); 15) Weilenmann (Svizzera); 16) Pasotti (Italia); 17) Van Est (Olanda); 18) Van Steenbergen (Belgio); 19) Kemp (Lussemburgo); 20) Schotte (Belgio); 21) Schaer (Svizzera); 22) Kirchen (Lussemburgo); 23) De Santi (Italia); 24) Rossi Giovanni (Svizzera).

Il presidente dell'U.C.I.

I più forti gli italiani

Varese, 2

Il presidente dell'U.C.I. sig. Joinard, dopo la vittoria di Kubler ha dichiarato alla «Ansa»: «E' uno dei migliori campionati mondiali cui abbia assistito; se vi è stata qualche lacuna in campo agonistico, essa è da attribuire unicamente ai componenti il folto plotone, che sono andati troppo lenti senza preoccuparsi di raggiungere i fuggitivi o di tentare di ridurre il distacco.

«Senza usare alcun complimento, posso dire che gli italiani sono stati i più forti, i più coraggiosi e soprattutto i più arditi, poichè se Bevilacqua e Minardi hanno cominciato a costituire il gruppo di testa, Magni ha condotto a termine l'altro prodigio di inseguire con una instancabile tenacia, tirandosi dietro Croci-Torti e andando a inserirsi fra i fuggitivi e prendendo una parte attivissima nella fuga.

«Mi ha molto impressionato la sportività del pubblico che se, come del resto è logico, ha sempre avuto nel cuore gli italiani, non si è dimostrato per nulla ostile verso gli stranieri. E questa una dimostrazione di altissima educazione sportiva.

«Quanto al percorso, esso è eccellente e si è visto infatti come è riuscito anche a fiaccare le forze di molti. Kubler ha vinto il titolo mondiale e lo ha meritato, come del resto spettano molti elogi a Magni, Minardi e Bevilacqua».

UNA QUANTITA' DI COLPI DI SCENA AL QUINTO GRAN PREMIO DI BARI

TRIONFO DI FANGIO SU ALFA seconda è la Ferrari di Gonzales

Si sono ritirati per varie cause Farina, Villoresi e Ascari
Buona invece la prova di Taruffi con la Ferrari 4 cilindri

Bari, 2

Oltre 50 mila persone hanno presenziato oggi al V Gran premio automobilistico di Bari. Un tempo magnifico, cielo sereno una lieve brezza aiuta a sopportare il caldo che altrimenti sarebbe afoso. Presenti tutte le autorità civili, militari e sportive e rappresentanti del corpo diplomatico, per il Governo è presente l'on. Raffaele Resta. Qualche minuto prima della partenza sfilano le Nazioni che hanno i loro corridori in lizza: Brasile, Argentina, Stati Uniti d'America, Francia, Italia, Svizzera, Principato di Monaco, Belgio e Inghilterra. All'ultimo momento si è appreso che non ha potuto allinearsi sullo striscione di partenza la Ferrari 1500 di Moss e Murray in seguito all'incidente occorso ieri alla macchina durante le prove ufficiali mentre era al volante l'inglese Moss

Fangio scatta con prontezza superando il compagno di allineamento Ascari, ma poi al primo giro ed anche per i giri seguenti l'ordine di passaggio è il seguente: Fangio e Ascari a distanza ravvicinata, Fangio ha compiuto il 4.o giro in 2'24"3/5 alla media di km. 138.078. Colpo di scena al sesto giro: Ascari passa in ritardo, egli ha compiuto numerose giravolte su se stesso in una delle curve ed ha perduto preziosi secondi e passa quarto. Al 9.o giro altro colpo di scena: Farina si arresta ai boxes e si ritira annunciando la rottura di un pistone. Intanto Ascari insegue sempre alla brava, mentre Chico Landi impadronitosi della 5.a posizione segue da presso Gonzales. La classifica al 10.o giro è la seguente: 1) Fangio in 23'58"1/5 alla media di km. 138,671; 2) Villoresi in 24'20"3/5; 3) Ascari in 24'33"; 4) Gonzales.

Intanto diverse sono le macchine che si fermano ai boxes. Branca per un guasto prima si ferma sul percorso poi raggiunge i boxes e dopo pochi secondi riprende la corsa. Chiron nel frattempo si è ritirato per noie al motore. Tappe ai boxes ne fanno anche Trintignat e Landi ma dopo una rapida revisione ripartono. Anche Ascari è poi vittima di un guasto e si ferma alla curva di San Cataldo. Passano i giri e Fangio dà prova della sua bravura in modo strabiliante. Dopo il ritiro di Farina, Ascari con uno stupendo ricupero rosicchia secondi su secondi il vantaggio che hanno su di lui Fangio e Villoresi, e sia al 14.o che al 15.o abbassa il primato sul giro stesso: egli compie il 15.o giro in 2'21" alla media di km. 141,446. Ma al 18.o giro si ha una improvvisa sorpresa. Ascari a mezzo telefono comunica che non può più continuare. Immediatamente scatta Villoresi e comincia ad avvicinare Fangio guadagnando almeno un secondo a giro

Al 30.o giro la classifica era la seguente: 1) Villoresi che copre i km. 166.200 in 1.12'32" 3/5; 2) Fangio in 1.12'53"; 3) Gonzales; 4) Rosier; 5) Taruffi. Intanto Gonzales, dopo il ritiro di Villoresi si è buttato allo sbaraglio e giro su giro si avvicina a Fangio che ha peraltro qualche noia al motore come ci viene comunicato dai tecnici dell'Alfa. Al 35.o giro solo quindici secondi separano il pilota dell'Alfa Romeo da quello della Ferrari. Il duello fra i due argentini prosegue con una sensibile diminuzione di distacco.

Ecco intanto la classifica al 40.o giro: 1) Fangio; 2) Gonzales a 30"; 3) Taruffi; 4) Rosier. Nel frattempo giunge ai boxes Ascari e si può così intervistarlo: Ascari ha il viso lungo e dice che il suo ritiro è dovuto al fatto che una improvvisa fiammata ha avvolto la coda della sua vettura a causa di una inclinatura del serbatoio.

Al 50.o giro le posizioni erano le seguenti: 1) Fangio; 2) Gonzales; 3) Taruffi; 4) Rosier; 5) Whitehead; 6) Giraud Cabantous; 7) De Graffenried; 8) Levegh; 9) Claes. Al 58.o giro, Fangio ormai chiaramente sicuro del vantaggio acquisito su Gonzales e che assomma a 56" si prende il lusso di compiere una fermata prudenziale al proprio box per rifornirsi di carburante impiegandovi solo 14 secondi. Al 55.o giro (km. 304,700) era 1) Fangio; 2) Gonzales; 3) Taruffi. La gara è segnata. Fangio taglia il traguardo mentre la folla applaude freneticamente.

LA CLASSIFICA FINALE

1) Juan Manuel Fangio (Argentina) su Alfa Romeo, che impiega a percorrere i km. 360,100 del percorso (65 giri) ore 2 39'58" 3/5, alla media oraria di km. 135,055; 2) Josè Froilan Gonzales (Argentina) su Ferrari 4500, in ore 2 41' 11"; 3) Piero Taruffi (Italia) su Ferrari 4 cilindri, in ore 2 40'8" 3 quinti, fermato al 63.o giro; 5) Louis Rosier (Francia) su Talbot 4500, fermato la 61.o giro; 5) Peter Whitehead (Inghilterra) su Ferrari, fermato al 59.o giro; 6) Cabantous (Francia) su Talbot; 7) Levegh (Francia) su Talbot; 8) Claes (Belgio) su Talbot; 9) De Graffenried (Svizzera) su Maserati. Gli ultimi tre fermati al 58.o giro. Il giro più veloce è stato compiuto da Ascari (15.o giro) alla media di km. 141.446.

A una settimana dal campionato di calcio

Milan - Juventus 3-2

MARCATORI: p. t.: Renosto (M); ripresa: Vicariotto (M), Praest (J) su rigore, Tognon (M), J. Hansen (J), su rigore.

MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi (Menegotti); Annovazzi (Lavezzari), Grosso, Tognon; Burini (Vicariotto), Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli (Corradi), Manente; Mari (Scaramuzzi), Parola (Ferrario), Piccinini (Bizzotto); Muccinelli, K. Hansen, Vivolo (Praest), J. Hansen, Praest (Caprile). ARBITRO: Valsecchi di Milano.

Il tradizionale confronto precampionato fra il Milan e la Juventus ha visto l'affermazione della squadra campione d'Italia che si è dimostrata più omogenea e in fiato dell'avversaria. Partita nel complesso combattuta velocemente e con impegno da ambo le parti. I giocatori del Milan sulla cui maglia faceva spicco lo scudetto, hanno prevalso specialmente nel primo tempo, insidiando costantemente la rete avversaria con un gioco serrato benchè qualche volta falloso. Nella ripresa la Juventus, i cui ruoli erano stati abbondantemente modificati è partita rabbiosamente alla rivincita, riuscendo però a segnare unicamente su rigori, scaturiti da falli della squadra avversaria.

Palermo - Siracusa 4-2

MARCATORI, Palermo: Vicpalek (2), Micheloni, Maselli; Siracusa: Ganassi, Berrutti.

PALERMO: primo tempo: Bertocchi; Giaroli, Santamaria; Foglia, Gimona, Di Maso; Vicpalek, Bronee, Bulleni, Vicovaro, Micheloni. Secondo tempo: Pendibene; Marchetti, Boldi; Martini, Santamaria, Gimona; Di Maso, Alfier, Maselli, Vicpalek, Vicovaro. SIRACUSA: primo tempo: Luiset-to; Fallanca, Petrullo; Rubino, Susmel, Bussoni; Santini, Berrutti, Occhetta, Ganassi, Cavalieri. Secondo tempo: Salerno; Fallanca, Marchetto; Rubino, Bosi, Bussoni; Berrutti, Badiali, Occhetta, Ganassi, Cavalieri. ARBITRO: Costa di Palermo.

Netta superiorità del Palermo durante tutto il primo tempo che realizza tre reti contro una del Siracusa. All'inizio del secondo tempo la squadra rosa appare poco affiatata mentre il Siracusa incalza, spingendosi parecchie volte in area avversaria, ma sciupando diverse occasioni per segnare. La partita si chiude con un finale molto movimentato in area del Siracusa.

L'ANTEPRIMA DEL CAMPIONATO

Partita	Risultato
*Milan-Juventus	3-2
*Palermo-Siracusa	4-2
*Fiorentina-Livorno	3-1
*Bologna-Inter	4-3
*Torino-Brescia	5-2
*Napoli-Pro Patria	4-0
*Roma-Bari	7-1
*Sampdoria-Genoa	2-2
*Lazio-Stabia	3-0
*Novara-Alessandria	5-0
*Spal-Vicenza	4-1
Udinese-*Verona	3-2
*Lucchese-Prato	2-0
*Treviso-Triestina	3-2
*Salernitana-Catanzaro	4-2
*Catania-Cosenza	3-1
*Parma-Reggiana	3-2
*Pisa-Siena	4-0
*Empoli-Modena	3-1
*Monza-Atalanta	2-1
*Fanfulla-Pavia	4-1
*Padova-Marzotto	2-1

Novara-Alessandria 5-0

MARCATORI: al 1.o tempo Pesaola al 16', Janda al 32'; nel 2.o tempo Pesaola al 3' e al 17' su punizione da limite, Pombia al 22'. NOVARA: Corchi; Corbani, De Togni; Baira, Rava, Mainardi; Pombia, Alberico, Renica, Janda, Pesaola. ALESSANDRIA: Borriero; Arlando, Gabbiani, Arezzi, Pitto, Petruzzi; Soffrido, Albertelli, Valentinazzi, Benzi, Savoini. ARBITRO: Lipari di Novara.

Il Novara appare ancora un po' slegato nel gioco d'assieme ed ha superato l'Alessandria solo con spunti individuali che hanno avuto facile ragione di un avversario inesistente come squadra sia all'attacco sia nella difesa.

Spal - Vicenza 4-1

MARCATORI: Marzani, Quaresima, Quaresima, Bennike, Reuzulli. SPAL: Bugatti (Brandati); Guaita, Carlini (Lucchi), Emiliani (Zamperlini), Oernovold (Macchi), Nesti (Schiavon), Marzani (Quaresima), Mussino, Quaresima (Bullent), Bennike, Fontanesi. VICENZA: Santori; Caselli, Cacciagli, Fonica, Gozzi, Compiani, Dal Poz, Marchetti (Reuzulli), Lerici, Marchetto, Gratton, Onorato. ARBITRO: Bondi di Bologna.

Gioco brillante degli spallini nel primo tempo, che hanno però nella ripresa avuto fasi di ottima marca alternata da momenti di abulia. Il Vicenza si è dimostrato molto veloce ma tecnicamente scarso, e indeciso nel tiro a rete.

La Triestina non la spunta a Treviso (3-2)

L'ultima infelice prova di Hinduliak - Riuscito esperimento di Petagna a mediano - Lusinghiera prestazione di Belloni

Treviso, 2

La Triestina ritorna con la coda tra le gambe dall'ultima sortita che precede l'inizio del campionato: vi ritorna battuta da una squadra di Serie B e neppure una delle più forti. Per quanto il risultato di simili competizioni amichevoli conti relativamente, il non aver saputo nonchè vincere nemmeno pareggiare sul campo del Treviso, deve alquanto bruciare alla squadra partita con i favori del pronostico. Sembrava che il campo stesse per dare una solenne conferma al profeta; infatti, dopo appena cinque o sei minuti di giuoco, i rossoalabardati erano in vantaggio. Lanciata sul netto da un passaggio di Curti, l'ala sinistra Boscolo realizzava agevolmente dopo soli tre o quattro passi di rincorsa. L'azione della mezz'ala e l'intuizione dell'ala avevano, in men che non si dica aperto una fenditura nella difesa trevigiana.

Ma con altrettanta rapidità, i biancoazzurri raggiungevano il pareggio; Giannini commetteva fallo durante l'inseguimento della mezz'ala Bonaretti e l'altra mezz'ala (Trapanelli) trasformava il conseguente «rigore». Il successo galvanizzava il Treviso che a tutt'uomo si gettava nel campo avversario. Ancor prima della tregua, una seconda e una terza rete erano fatte dal giovane e spigliato centravanti Dozzo. Qui, su questa doppietta, giova soffermare l'attenzione del lettore. Centromediano della Triestina era ancora Hinduliak: il boemo, scartato dopo il quarto esperimento di mercoledì scorso, aveva chiesta, scongiurata, una ulteriore prova d'appello. Concessa; ma questa quinta prova è stata persino peggiore delle precedenti. Nella zona a lui affidata si passava con la facilità della forchetta nella panna, Hinduliak semplicemente non opponeva resistenza alcuna, ingenerando altresì un comprensibile caos nelle zone attigue. Di un tale sconcerto appunto approfittava la battagliera squadra trevigiana durante l'offensiva di giuoco bensì scarsamente controllato ma estremamente focoso ed alimentato dai clamori del pubblico.

Hinduliak non riappariva nella ripresa e, poichè Mariuzza era stato lasciato inspiegabilmente a Trieste, si doveva ripiegare spostando Carnier al centro e sostituendo quest'ultimo con Petagna. Per il Treviso la cuccagna era finita con l'uscita di Hinduliak. La Triestina segnava subito una seconda porta (Boscolo in mischia) e prendeva decisamente l'iniziativa senza peraltro riuscire a marcare ulteriormente: con molto accanimento, facilitato dalla ristrettezza del campo, il Treviso difendeva fino all'ultimo l'esiguo vantaggio. Riusciva anzi a risparmiarsi il pareggio due volte in circostanze miracolose (prima Boscolo, poi Ispiro, da soli a solo col portiere), però nei fugaci contrattacchi, il Treviso maturava a sua volta due occasioni propizie che Nuciari sventava con la sua ben nota bravura.

Duole che sia andata sprecata l'occasione di allenare colui che dovrà pur giuocare da centromediano a Milano (Mariuzza) però la circostanza ha consentito a Guttmann di sperimentare per un tempo Petagna da mediano laterale ed è stato un ben felice esperimento. Altro aspetto positivo di questa prova: la prestazione di Belloni, fortunata specialmente nella ripresa. Invece ha ancora deluso la scarsa produttività della prima linea, ad onta che le mezze ali abbiano intessuto alcune magistrali azioni. Ma entrambe hanno raramente tirato a rete e Ispiro — in giornata grigia — ha tirato più spesso ma senza convinzione. Non giuocava Ciccarelli, prudenzialmente appiedato da un lieve stiramento muscolare, nè Rossetti (indisposto) ma il suo sostituto Valenti è piaciuto ancora una volta per il dinamismo. Molto bello anche il primo tempo di Carnier: è giuocatore molto fine.

Le squadre. Treviso: Pozzan; Realini, Catozzo; Ruzza, Chiodi, Comisso; Persi (Martinelli), Trapanelli, Dozzo, Bonaretti, Vasellari (Persi). Triestina: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Hinduliak (Carnier), Carnier (Petagna); Valenti, Curti, Ispiro, Kaiml, Boscolo.

M. G.

Fiorentina - Livorno 3-1

MARCATORI: p. t.: Bolognesi (F), Pandolfini (F); s. t.: Vivaldi (L), Lefter (F).

FIORENTINA: Costagliola (Tessari); Venturi (Magnini), Cervato; Chiappella (Viciani), Rosetta. Magli; Lefter, Pandolfini, Roosenburg, Ekner, Bolognesi (Beltrandi). LIVORNO: Merlo (Chellini); Simonti, Moretti (Salvador); Cardoni, Bertani, Ivaldi; Catalano, Ghezzani, Rizzato, Balestra, Pin. ARBITRO: Baroni di Viareggio.

Le squadre hanno giocato continuamente con impegno e l'incontro ha avuto uno svolgimento interessante. Il Livorno si è dimostrato veloce e deciso e pur difettando di precisione all'attacco ha ben servito a collaudare le file viola. Nella Fiorentina giocava oggi il turco Lefter, che insieme allo svedese Ekner è stato uno dei migliori movimentatori della partita. Il turco dopo un breve periodo di ambientamento ha mostrato le sue caratteristiche ed oggi è particolarmente piaciuto per una sorprendente rapidità di movimenti che gli permette di spostarsi ovunque ci sia un buon pallone da sfruttare; Ekner ha dimostrato anche oggi di essere un bel tecnico. Degli altri giocatori in forma Pandolfini, Rosetta ed il giovane terzino Magnini.

Bologna - Inter 4-3

MARCATORI: Miglioli, Nyers, Bernicchi nel primo tempo; Gritti e Campatelli nella ripresa.

BOLOGNA: Vanz (Boccardi); Giovannini, Ballacci (Brandimarte), Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati (Volpi), Garcia, Cappello, Bernicchi, Filiput (Gritti). INTER: Puccioni (Ghezzi); Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Miglioli (Broccini), Broccini (Nyers), Skoglund (Miglioli), Nyers (Miglioli). ARBITRO: Burini di Ravenna.

Al bellissimo primo tempo neroazzurro, che ha visto la netta supremazia degli ospiti grazie ad una migliore impostazione di tutti i reparti, ermeticamente legati da un tema di gioco lineare e vivo specie negli attaccanti, ha fatto riscontro una ripresa rilassata e confusa nel corso della quale il Bologna ha potuto risalire lo svantaggio e alla fine superare gli sbandati avversari.

Udinese - Verona 3-2

MARCATORI: Mariani, Sega (autorete), Frasi, Bacci, Dini. VERONA: Lovo, Battistella, Bosio, Begalli, Frasi, Tessaro (Zera), Massari, Pivatelli (Pozzan), Dini, Pozzan (Franchini), Sega. UDINESE: Brandolin (Romano), Vicich, Toso, Spartano, Feruglio (Morelli), Snidero, Castaldo, Mariani, Bacci, Soerensen, Rinaldi. ARBITRO: Tassoni di Verona.

L'udinese Feruglio ha abbandonato il campo per un leggero infortunio al 15' del primo tempo e Mariani agli ultimi minuti della ripresa. Al 32' del primo tempo un rigore battuto da Bacci è stato parato in due tempi da Lovo. Sei angoli (3 a 0 nel primo tempo) per il Verona ed uno solo per la Udinese.

Una buona partita di allenamento che ha servito ad entrambe le squadre per trarre delle ottime conclusioni in vista dell'inizio del campionato. Dobbiamo però osservare che sia il Verona come l'Udinese hanno ancora molto da lavorare prima di raggiungere un perfetto affiatamento tra reparto e reparto. L'Udinese ha avuto in Soerensen e Mariani i due migliori atleti, i veri cervelli dell'attacco abbastanza pericoloso.

Una rappresentanza svedese ha battuto la Finlandia per 4-0 in un incontro di calcio disputato a Vaasa ieri. Primo tempo 1-0.

La nazionale jugoslava di calcio ha battuto per due a zero la nazionale svedese in una partita svolta oggi a Belgrado. Primo tempo 1-1.

Sampdoria - Genoa 2-2

MARCATORI: Lorenzo (S), Bassetto (S), Pravisano (G), Mellberg (G). SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Opezzo (Mannocci), Fommei, Bergamo (Opezzo); Lucentini, Bassetto, Lorenzo (Parodi), Gei, Sabbatella. GENOA: Franzosi (Gualazzi); Azzimonti, Becattini; Gremese, Cattani, Achilli; Frizzi, Pravisano (Tapper), Mellberg, Celio, Nillson. ARBITRO: Marchetti di Milano.

Il Genoa avrebbe meritato di vincere la partita, non fosse altro che per il fatto che ha tenuto duro per tutto l'incontro, mentre la Sampdoria nella ripresa è scomparsa quasi completamente. Comunque dei due tempi il migliore è stato il primo durante il quale le squadre nelle formazioni tipo hanno svolto un gioco più arioso e più tecnico. La Sampdoria ha avuto una ventina di minuti di dominio consacrati dai due gol segnati in seguito a due belle azioni, poi è calata di tono ed è stato il Genoa a prevalere pervenendo nel giro di due minuti al pareggio.

Roma - Bari 7-1

MARCATORI: Nel primo tempo: al 17' Canonico, al 25' Perissinotto, al 28' e al 32' Sundqvist. Ne. secondo tempo: al 16' Bettini, al 25' Galli, al 32' Perissinotto, al 43' Perissinotto. ROMA: Risorti; Trerè, Cardarelli (Nardi); Bortoletto (Acconcia), Nordahl, Venturi, Merlin (Perissinotto), Perissinotto (Capacci), Bettini Galli, Sundqvist. BARI: Grandi (Cortifiano), Bruni (Medici), Medici (Gagliardi), Brenco (Lovecchio Musti), Filippelli, Sabbatini, Bretti, Mongelli (Orlando) Canonico (Voros), Orlando (Mongelli e Santamato), Voros (Lovecchio, Musti e Chirigallo III). ARBITRO: Monno di Bari.

Nella prima ed ultima uscita di precampionato il Bari ha deluso alquanto, dimostrando di essere ancora impreparato. Contro la Roma, «nella partita dell'amicizia» per mettere una pietra su tutto il passato, nulla ha potuto fare la squadra di Costantino: dopo un gol iniziale e sorprendente di Canonico, per la Roma è stato un gioco segnare i sette gol che le hanno dato la vittoria. Come è noto, l'incasso della partita è stato devoluto a favore della Federazione italiana per la tubercolosi.

Lazio - Stabia 3-0

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne; Sentimenti V, Fuin. Alzani; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukru. STABIA: Giudici; Ciccone, Vultaggio; Tinticco, Grono, Di Costanzo; Malavasi, Palma, Parvio, Gola, Cereseto. ARBITRO: Troisi di Roma.

Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate e di scarso contenuto tecnico, nella ripresa il gioco si faceva più animato. Lo Stabia aveva più volte l'occasione di andare in vantaggio, ma Cereseto, Malavasi e Palma fallivano i tiri molto facili dal 15' al 24'. Al 25' era la Lazio ad andare in vantaggio con Puccinelli e subito dopo Palestini raddoppiava con un bellissimo gol. La squadra romana ha disputato una nuova prova deludente.

MONFALCONE — SABATO SERA VENANZI E LAZZARI HANNO CONQUISTATO ALL'ITALIA I PRIMI DUE TITOLI MONDIALI DI PATTINAGGIO. ECCO I DUE VALOROSI ATLETI AZZURRI MENTRE RICEVONO LE INSEGNE DEL LORO PRIMATO (Foto de Rota)

TRIONFALE SUPERIORITA' DEI ROTELLISTI AZZURRI AI «MONDIALI» DI MONFALCONE

I QUATTRO TITOLI ALL'ITALIA

con Lazzari (20 e 10 mila) e Venanzi (1000 e 5 mila)

Non c'è proporzione fra i nostri pattinatori e quelli stranieri - La premiazione dei partecipanti avvenuta ieri a tarda sera, presenti più di 10 mila spettatori

Monfalcone, 2

[illegible]

SERGIO BLASON

All'udinese Comuzzo la ciclistica per allievi

[illegible]

Ivano Furlan primo a Romans

[illegible]

Zampieri ancora vincitore del 4° Giro delle Dolomiti

Roma primo a Treviso nella tappa a cronometro

Treviso, 2

[illegible] ... Roma deve mettere piede a terra per il salto della catena, così Barozzi ha modo di passarlo e [illegible] ... Giovanni punti 21; 2) Bof Bortolo p. 19; 3) Padovan Arrigo p. 18.

Ebner vince la Coppa Rossi
A Migliori e Gardini le singolari

Molto pubblico ha assistito ieri alle finali del torneo nazionale. Erano in programma 5 incontri, ma solo 4 hanno avuto regolare svolgimento, chè il primo di essi, valevole per l'assegnazione della Coppa Rossi, ha avuto una imprevista conclusione. E' successo che il giovane Bergamo, arrivato alla finale dopo aver stentatamente superato il bravo Clerici, si è presentato in campo solo «pro forma», e dopo aver disputato il primo «gioco» inaspettatamente abbassava le mani e, fra una salva di fischi, si ritirava. Pare che l'antisportivo gesto del giovane giocatore milanese sia dovuto all'orario di gioco. Riprovevole comportamento di un giocatore che già nelle giornate precedenti si era fatto beccare per verbosità nei confronti di giudici, avversari e pubblico.

Cosicchè Oscar Ebner si è visto aggiudicare definitivamente senza molte fatiche l'ambita Coppa Rossi, da lui vinta per la terza volta. Non abbiamo dubbi sulla sicura vittoria che egli avrebbe riportato sull'irascibile Bergamo, poichè quest'anno il forte giocatore triestino si è presentato al torneo magnificamente preparato.

La vittoria nel singolare maschile è andata a Fausto Gardini. Il giovane giocatore milanese ha impressionato il pubblico per le innegabili doti positive che fanno di lui un vero atleta della racchetta. Nell'incontro con Belardinelli egli si è impegnato a fondo. Certe sue cannonate di rovescio ed alcune schiacciate a rete hanno suscitato ondate di applausi. Belardinelli ha opposto soltanto una limitata resistenza, anche perchè in non splendenti condizioni di forma.

Alla Nicla Migliori è spettata ancora una volta la vittoria nella gara femminile. La brava giocatrice pisana si è presentata al torneo triestino in eccellenti condizioni. Sicura nei servizi, centratissimi il dritto ed il rovescio, precisa nelle palle corte e nelle schiacciate, essa ha piegato nettamente la triestina Frisacco che pur dimostrava di essere in buona forma. E' stato questo uno dei migliori incontri di tutto il torneo.

Nel doppio misto era ancora la Migliori a vincere, in coppia con Belardinelli, di fronte alla Spadon ed a Scaunich. La coppia campione d'Italia non ha faticato molto per prevalere di fronte agli avversari di ieri, che non hanno potuto che cercare di difendersi nel miglior modo possibile. Comunque Scaunich, che in queste giornate triestine non ha fatto molte buone cose, si è in parte ripreso dalla brutta prova nella semifinale del doppio maschile.

Nell'ultima gara finale del torneo la vittoria è andata alla coppia Belardinelli-Gardini, che trovava però in Bergamo e Scribani due tenacissimi avversari. Specialmente ammirato in questa gara il gioco di Scribani, che si opponeva validamente agli avversari. Ma le prodezze del piccolo giocatore romano non potevano impedire che i favoriti vincessero, sia pure solo al quarto «set», l'incontro che concludeva la serie delle gare di queste laboriosissime giornate triestine.

MARSILIO VIDULICH

Ecco i risultati: Finale Coppa Rossi: Ebner b. Bergamo 6-0 rit. Semifinale doppio misto: Scaunich-Spadon b. Clerici-Martinolli 6-4 6-2. Finale doppio misto: Migliori-Belardinelli b. Spadon-Scaunich 6-1 6-3. Finale singolare femminile: Migliori b. Frisacco 6-1 6-1. Finale singolare maschile: Gardini b. Belardinelli 6-0 6-2 6-2. Finale doppio uomini: Belardinelli-Gardini b. Bergamo-Scribani 6-2 2-6 6-0 6-4.

DOPO LA PRIMA GIORNATA A SESTRI LEVANTE

I NUOTATORI ITALIANI
in vantaggio sugli jugoslavi

Sestri Levante, 2

Nella piscina antistante il porto di Sestri Ponente, alla presenza di circa diecimila persone, convenute dalle cittadine di tutto il gonfo e da varie regioni d'Italia, ha avuto inizio la competizione internazionale italo-jugoslava, tra le nazionali giovanili maschili e femminili di nuoto, tuffi e pallanuoto.

Le gare hanno avuto inizio alle ore 16 con i m. 400 stile libero maschile, gara nella quale si imponeva nettamente l'italiano Aldo Samoiedo, mettendo in rilievo le sue ottime doti fisiche ed atletiche, meritandosi degnamente il titolo di campione d'Italia 1951.

Nei cento metri, stile libero femminile, vinceva nettamente Baldini (Italia) mentre nei 200 metri a rana maschile e nei 100 metri dorso femminile vincevano gli atleti jugoslavi. Il punteggio alla quarta gara era il seguente: Italia punti 22, Jugoslavia punti 22.

Nei tuffi di tre metri dalla piattaforma, l'Italia si disponeva con meravigliosa esibizione e nuovamente nella staffetta 4 per 100 stile libero femminile.

Alle 18.30 sono iniziate le gare di pallanuoto, nelle quali hanno vinto gli atleti jugoslavi. Inizio veloce degli italiani che si portano subito in area avversaria, ma gli jugoslavi reagiscono brillantemente e si portano in vantaggio al 4'30" e al 7', mentre gli italiani si portano in vantaggio al 9'. Alla ripresa gli italiani dimostrano un gioco preciso e al 5' Totaro colpisce per la terza volta il montante. Azione in area italiana e Somogji al 7' aumenta il punteggio.

Ecco i risultati:

Metri 400 stile libero maschile: 1) Samoiedo Aldo (I.) in 4' 56"9.

Metri 100 stile libero femminile: 1) Baldini (I.) 1'13"3.

Metri 200 rana maschile: 1) Bajs (J.) 2'53"4.

Metri 100 dorso femminile: 1) Majcen (J.) 1'25".

Tuffi dal trampolino: metri tre maschile: 1) Mari Lamberto (I.) punti 182.71.

Staffetta m. 4 per 100 stile libero femminile: 1) Italia (Parodi, Baldini, Nardi, Ammanati) in 5'2"8.

Pallanuoto: Jugoslavia 4, Italia 1. Formazioni: *Italia:* Carazzoni Sapori, Cannavale, Torino, Simeone, Totaro, Balbi. *Jugoslavia:* Janckovic, Puharic, Mataric, Kacici, Frankovic, Samogji, Jeric. Arbitro: Andrea Gerber (Francia).

Classifica dopo la prima giornata: Italia punti 45; Jugoslavia punti 42.

PRONTI PER LA "C", I BIANCOCELESTI DI VENIER

UN PONZIANA RINNOVATO
ha collaudato la formazione

Nella giornata di ieri si è conclusa la parte più intensiva degli allenamenti degli atleti ponzianini, pronti in formazione straordinariamente ringiovanita, per il campionato nazionale di Serie C che avrà inizio domenica prossima. Un bel lotto di giocatori, fra vecchie conoscenze e facce nuove, ha svolto un allenamento col pallone sotto gli occhi attenti del presidente Venier, del consigliere Cudicini e agli ordini dell'allenatore Lupo.

Il consiglio direttivo del C.S. Ponziana era presente al completo alla prova collettiva di preparazione precampionato. Abbiamo colto l'occasione per avvicinare il vicepresidente, rag. Bevilacqua, il quale ci ha messi al corrente della situazione interna del sodalizio, consolidatasi dopo la riunione del consiglio direttivo avvenuta nei giorni scorsi. Mentre è stata definita stabilmente la parte organizzativa e amministrativa che nel futuro avrà una migliore consistenza e ciò grazie anche al concorso fattivo e sportivo di molti amici dell'anziano sodalizio rionale, è stato dato un carattere di temporaneità all'assetto tecnico. Per il momento la direzione tecnica della squadra viene affidata direttamente al presidente Venier, vecchio uomo di stadio, il quale ha per consigliere il popolare ex giocatore Cudicini. La preparazione atletica continuerà attraverso il giovane Lupo, allenatore delle squadre minori, al quale è stata affidata temporaneamente la cura anche della prima squadra.

Molti cambiamenti sono avvenuti quest'anno nella compagine atletica biancoceleste che, oltre alle già annunciate cessioni di Zamberlin e Lucchesi dell'Avellino, ha «restituito» alla Triestina i prestiti Tribuzio, Trogu, Vecchiet e Posar e ha lasciati liberi Padovan, Siega, Michelazzi. La maggior preoccupazione dei dirigenti ponzianini è stata quella di «pescare» nel vivaio e dare possibilità di affermazione ai giovani. Onde molti nomi nuovissimi sono scaturiti anche in quella che sarà la presumibile rosa scelta ieri dai tecnici ponzianini dopo la convincente prova di elementi tenuti in speciale osservazione.

Gli acquisti sono definitivamente tre: Ferro (P. Gorizia); Disman (Sanvitese); Toso (Latisana). La Triestina ha prestato Rusconi. Giovani «cannoncini» che hanno fatto richiamare l'attenzione su di loro da parte dei tecnici sono il portiere Listuzzi, i terzini Zancolich e Antonat, i laterali Isersi e Ruzzier, gli attaccanti Ismani, Del Zio ed Era. Uniti agli acquisti e ai vecchi e già collaudati atleti della statura di un Furlan, un Vianello, un Purich, un Kert, ecc., potranno formare una compagine senz'altro sicura di fare un buon campionato nella Serie C.

Domenica prossima, per la «prima», i biancocelesti incontreranno il Rovereto; la partita avrebbe dovuto aver luogo a Trieste, ma per una antica squalifica il Ponziana dovrebbe ancora per una giornata non usufruire del proprio campo. I dirigenti ponzianini si sono appellati alla clemenza degli organi federali con la speranza che il provvedimento venga annullato. In caso diverso la partita verrebbe giocata a Treviso.

Anche l'A. C. Trieste ieri in allenamento

Gli atleti dell'A. C. Trieste si sono trovati ieri pomeriggio sul campo del Ponziana per una sostanziosa partita di allenamento a tre tempi. Starace e Buffalo, che hanno attentamente osservato gli atleti sul campo avvicendarsi nelle varie formazioni, a conclusione della prova sono addivenuti alla determinazione di scegliere, almeno momentaneamente, per la prima gara di campionato che l'A. C. Trieste sosterrà domenica in casa, la seguente probabile formazione: Potasso; Locchi, Gerin; Carlin, Cuschiè, Pertotti; Canciani, Brazzani, Colombin, Jaksettich, Tommasini. Si sono messi ieri in luce anche altri giocatori, in modo speciale Uxa, Fonda, Siard, Porporati e Bartolomei.

Torino Brescia 5-2

MARCATORI: Nel primo tempo: Pozzi (T.), Bonaiti (B.), Hjalmarsson (T.) su rigore al 34'; ripresa: Pozzi (T.), Motta (T.), Amalfi (T.), Matassoni (B.). TORINO: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Cavigioli, Gianmarinaro (Amalfi), Motta, Hjalmarsson, Carapellese. BRESCIA: Zibetti (Seri); Zambini, Bertoni; Borra, Azzini, Milani; Vecchio, De Lazzeri (Malighetti), Bonaiti, Matassoni, Gualtieri. ARBITRO: Rebuffo di Torino.

PAREGGIANO A S. GIOVANNI (1-1) LE RISERVE (?) ALABARDATE

MARCATORI: p. t. Sartori (S. G.) al 10'; ripresa: De Vito (T.) al 23'. SAN GIOVANNI: Baldassi (Corazza); Zanon (Clama), Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Crismani (Plet), Plet (Corsi), Padovan (Crismani), Jurchig, Sartori. TRIESTINA: Cantoni; Redolfi, Maldini; Bacci (Dorigo); Mariuzza, Begni (Bacci); Dorigo (Cojautti), Petrozzi, Maluta, Benegas, De Vito. ARBITRO: Luigi Cadelli di Trieste.

Se si è potuto vedere qualcosa di notevole da parte degli alabardati ciò è venuto fuori da attività individuali; ma si è trattato soltanto di preziosismi o di eccessi di alta acrobazia che non hanno reso nulla agli effetti conclusivi come dice il risultato medesimo. E per la platea è stato proprio il quintetto attaccante a meglio apparire; in realtà ha saputo tenere più duro il reparto difensivo contro il quale sono cozzati spesso i sangiovannesi con ficcanti contropiede e qualche rara ma molto efficace manovra di linea. Sicchè, mentre gli attaccanti hanno cercato di fare dell'inutile accademia, mediana e specialmente terzini si sono prodigati per tenere distanti i testardi tentativi dei rossoneri, clamorosamente spalleggiati da un pubblico tifosissimo.

A dire il vero non sono mancati nemmeno i sostenitori della Triestina, chè fra i duemila presenti circa, le voci d'incitamento erano molte e di due nettamente diversi indirizzi. Di fronte alla realtà della prima marcatura rossonera e alla decisa volontà della squadra rionale di mantenere il vantaggio, i tifosi unionisti sono dovuti andare prudenti, però. Ma a metà ripresa, imbastite alcune situazioni favorevoli agli alabardati, le voci degli «scottati» hanno ripreso vigore. De Vito ha riportato in parità le sorti della scorbutica gara con un bel tiro radente che il bravo Corazza, troppo grasso e troppo lento non è riuscito a trattenere.

I. e.

ALLA PRESENZA DI 25 MILA SPETTATORI

SCONFITTI A STOCCARDA gli atleti azzurri (115,5-83,5)

Stoccarda, 2

Alla presenza di circa 25.000 spettatori si è svolta oggi allo stadio di Stoccarda la seconda ed ultima giornata dell'incontro di atletica fra le rappresentative italiana e tedesca, al termine della quale la Germania ha vinto per 115,5 punti a 83.5. Ecco i risultati odierni:

1500 metri: 1) Lamers (G.) 3'51" 6/10; 2) Lueg (G.) a spalla; 3) Maggiori (It.) 3'59"2/10; 4) Tagliapietra (It.) 3'99'6/10.

400 metri: 1) Filiput (It.) 52" 8/10; 2) Sallen (G.) 53"2/10; 3) Sharr (G.) 53"8/10; 4) Bettella (It.) 64"5/10.

200 metri: 1) Zandt (G.) 21" 4/10; 2) Risso (It.) 22"2/10; 3) Leccese (It.) 22"3/10; 4) Wudtke (G.) 22"4/10.

5000 metri: 1) Schade (G.) 14' 15"4/10; 2) Mueller (G.) 15'00" 6/10; 3) Lai (It.) 15'51"6/10; 4) Mazzoni.

400 metri: 1) Germania 3'10" 8/10 (miglior tempo europeo della stagione); 2) Italia.

Salto in alto: 1) Bacher (G.) m. 1,85 (in due prove); 2) Bernes (It.) m. 1,85 (in tre prove); 3) a pari merito con m. 1,85 Teihlmann (G.) e Campagner (It.).

Salto con l'asta: 1) Schneider (G.) m. 4.10 (in due prove); 2) Chiesa (It.) m. 4.10 (in tre prove); 3) Ballotta (It.) m. 3,90; 4) Stuerk (G.) m. 3,80.

Lancio del peso: 1) Profeti (It.) m. 15.29; 2) Theuder (G.) m. 15.13; 3) Shipp (G.) m. 15.09; 4) Paolone (It.) m. 13.87.

Lancio del giavellotto: 1) Koschel (G.) m. 64.81; 2) Keller (G.) m. 62.51; 3) Matteucci (It.) m. 61.39; 4) Rossi (It.) m. 56.62.

Consolini a Karlsruhe lancia il disco a 53.05

Karlsruhe, 2

Adolfo Consolini ha vinto il lancio del disco nella riunione atletica tenuta oggi a Karlsruhe. Egli ha lanciato l'attrezzo a metri 53,05. Secondo Giuseppe Tosi con 49,93. Terzo il tedesco Noack con 45,21, quarto il tedesco Blask con 38,69.

Nel martello il tedesco Karl Storch ha vinto con metri 55,69. Secondo Teseo Taddia con 54,55.

Il Gran Premio dei Giovani

Organizzate dall'A. S. Libertas si sono svolte allo stadio comunale le gare di atletica leggera maschile per le selezioni provinciali del Gran Premio dei Giovani 1951 (pentathlon) e qualche gara valevolo per le Popolari della «Gazzetta dello Sport». Alle gare hanno partecipato un buon numero di atleti. Buone le prestazioni di Riosa nei 100 piani, Serra nell'alto e Chiarelli negli 800; modeste quelle nel lungo e nel peso. Un ottimo punteggio è stato conseguito da Serra nel pentathlon.

Ecco i risultati: Peso: 1) Iaconisso Mario (Lib.) m. 10.99; 2) Serra (Lib.) 10.87; 3) Riosa 10.66; 4) Odinal (Inv.) 10.29; 5) Edera (Cacc.) 10.3; 6) Maraspin (Inv.) 9.57. — Salto in alto: 1) Serra (Lib.) metri 1.70; 2) Iaconisso (id.) 1.60; 3) Chalvien (id.) 1.50; 4) Odinale (Inv.) 1.45; 5) Maraspin (id.); 6) Pagani (Cacc.) 1.40. — Salto in lungo: 1) Riosa (Lib.) m. 5.20; 2) Chalvien (id.) 5.12; 3) Serra (id.) 5.01; 4) Maraspin (Inv.) 5; 5) Iaconisso (Lib.) 4.96; 6) Covelli (id. 4.86. — Piana metri 100: 1) Riosa (Lib.) in 11"8; 2) Serra (id.) 12"; 3) Corzani (id.) 12"1; 4) Chalvien (id.) 12"5; 5) Iaconisso (id.) 12"8; 6) Maraspin (Inv.) 13". — Piana metri 800: 1) Chiarelli (Cacc.) in 2'13"7; 2) Covelli (Lib.) 2'23"9; 3) Odinal (Inv.) 2'24"3; 4) Panzera (Cacc.) 2'25"1; 5) Iaconisso (Lib.) 2'26"1; 6) Riosa (Lib.) 2'27"7.

Classifica finale del pentathlon: 1) Serra (Lib.) p. 2040; 2) Riosa (id.) 1702; 3) Iaconisso (id.) 1595; 4) Odinal (Lib.) 1155; 5) Chalvien (id.) 1123; 6) Covelli (Lib.) 1027.

Piana metri 100 (Popolari della «Gazzetta»): 1) Serra (Lib.) in 12"; 2) Corzani (Lib.) 12"1; 3) Chalvien (id.) 12"5; 4) Edera (Cacc.) 12"7; 5) Panzera (id.) 12"8; 6) Fiegel (Lib. 12"9.

La jole a quattro del C.M.M. vince la regata di Brindisi

Brindisi, 2

La regata a remi per la Coppa Basso Adriatico, riservata alle jole di mare a quattro vogatori con timoniere, è stata vinta dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di Trieste (Cossutti, Janesich, Micheli, Sanzin, tim. Conca).

Il titolo regionale alle pallavoliste isontine

GORIZIA-AGI: Bizai (capitano), Angelilli, Trapella, Pecorari, Medeot, Puntin, Pecile, Zanello, Bernardis e Resch. ROMAGNA: Tauceri (capitano), Ierse, Robba, Micheli, Bossi, Brendiero, Ienco, Starz. ARBITRI: Tervic e Fiorini di Trieste. — Con la finale del girone di ritorno, la compagine femminile dell'AGI di Gorizia ha conquistato ieri il titolo di campione regionale per l'anno 1951 sul campo dell'A. S. Romagna di Trieste.

La Lazio vince a San Remo il torneo di pallanuoto

San Remo, 2

Si è concluso nel pomeriggio di oggi il I Torneo internazionale pallanuoto.

Ecco i risultati odierni:

Lazio b. Mameli 5-0; Parigi b. Monaco 4-2; Monaco b. Mameli 4-3; Lazio b. Parigi 4-2.

Classifica finale: 1) S. S. Lazio, p. 6; 2) A.A.B.B. Parigi, p. 2; 3) A.S. Monaco, p. 2; 4) Mameli di Genova, p. 2.

Il Torneo internazionale di tennis svoltosi a Genova Pegli è terminato con la vittoria degli italiani Merlo e Gori che hanno battuto Cernick (Egitto) e Garrett (Stati Uniti) per 3 a 2. Gli ultimi due risultati di singolare svoltisi ieri hanno dato i seguenti risultati: Garrett (Stati Uniti) b. Gori (Italia) 4-6, 6-3, 6-3; Merlo (Italia) b. Cernick (Egitto) 3-6, 6-3, 6-4.

La «notturna» del trotto sicura marcia di Ostello

Ostello si è subito messo in mostra nella corsa Totip di ieri sera a Montebello. Dopo lo inizio, infatti, Chinson si era allungato in avanti, difendendo la sua prima posizione. La Paloma sbagliava all'esterno. Ostello, di solito poco sicuro ai primi passi, si infilava coraggiosamente alla sinistra di La Paloma, piombando così d'improvviso alle spalle di Chinson.

Questa è stata la prima manovra intelligente di Ostello. Altre se ne sono avute lungo il percorso, quando Ostello accennava a falsi attacchi e Chinson reagiva impulsivamente. Poi, alla fine, per gli ultimi trecento metri, Ostello attaccando con continuità demoliva la resistenza del puledro di Carlo Narducci, aggiudicandosi la vittoria, davanti a Pier da Medicina, rinvenuto freschissimo negli ultimi metri.

Giac.

Ecco i risultati:

Premio degli Studi, L. 90.000, m. 2040: 1) Pinarella (E. Baraldi) 30.1; 2) Esperante 29.4; 3) Melica 27.9. Part. 9. Tot.: 24; 13, 14, 16; (42). *Premio delle Opinioni* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Trau (L. Castelli) 24.8; 2) Ergo 24. Part. 6. Tot.: 50; 30, 26; (142); 143. *Premio delle Inclinazioni,* L. 90.000 m. 2100: 1) Duchessina (F. Mescalchin) 28.; 3) Ariadne 28.1. Part. 7. Tot: 18; 13, 16; (32); 112. *Premio dei Discepoli,* L. 150 mila, m. 1300: 1) Franca (E. Serafini) 28.4; 2) Brunesca 31.5. Part. 5. Tot.: 24; 12, 17; (25); 27. *Premio delle Applicazioni* (mista), L. 100.000, m. 1680: 1) Tabina (R. Mescalchin) 27; 2) Rosolaccio 29.9. Part. 7. Tot.: 17; 13, 28; (73); 31. *Premio del* [illegible] *Cognizioni,* L. 250.000, m. 156[illegible] 1) Barbarina (L. Nardo) 26.5; [illegible] Moresco 26.9; 3) Limpopo 25[illegible] Part. 10. Tot.: 62; 13, 12, 12; (57); 120. *Premio delle Professioni,* L. 300.000, m. 2000-2040; corsa TOTIP: 1) Ostello (F. Mescalchin) 25.8; 2) Pier da Medicina 25; 3) Quito 25.1; 4) Chinson 26.9. Part. 8. Tot.: 27; 17, 20, 21; (169); 164; doppia accoppiata V e XII 15.610.

UNA CLASSICA AUTOMOBILISTICA IN SALITA

A Scotti la Vittorio-Cansiglio

Affermazioni di quattro piloti dell'Automobile Club Trieste: Bianca Piazza, Pierpaolo Poillucci, Filippo Artelli e Mario Daboni

Vittorio Veneto, 2

Sull'impennata che da Vittorio Veneto porta, in appena 12 chilometri e mezzo, ai mille metri di Cansiglio, si è misurato oggi il meglio che l'industria e la scuola italiana di guida presentano nelle categorie sport, gran turismo internazionale e turismo di serie. E' una corsa classica, la Vittorio-Cansiglio, ma quest'anno ha concorso ad aumentarne il lustro la sua inclusione tra le prove valevoli per la classifica del campionato nazionale e per il campionato assoluto della Montagna, il che spiega altresì la partecipazione imponente di 120 piloti fra cui alcuni di statura nazionale quali Bracco, Cabianca, Scotti, Comirato, Bordoni, Casella per citare solo i migliori.

La corsa è stata vinta dal fiorentino Piero Scotti (Ferrari 2560 sport) nell'ottimo tempo di 9'28"4 che però non migliora il record della gara appartenente a Cabianca. Costui ha dovuto accontentarsi del terzo posto (in 9'56"2) preceduto, oltre che dal vincitore, dal genovese Enrico Anselmi. E' proprio Anselmi che ha fornito la prova più sensazionale, avendo realizzato l'impresa di piazzare fra le più potenti vetture sport la sua «Aurelia» da gran turismo. Anselmi è del resto l'alfiere dell'ottantina di g[illegible]datori cimentatisi con vetture non della serie sport che ai rivali dotati del mezzo più rapido hanno contrastato l'onore della giornata. Le due grosse serie da turismo, divise a lor volta in diverse classi, hanno avuto i seguenti vincitori: il bolzanese Nosari (500 C) in 14'21"2, l'udinese Micheletto (Ardea) in 12'7"4, il trentino Fambri (1400) in 12'3"4, il veneziano Lubich (Aprilia) in 11'23"3, il varesino Bianchi (Aurelia) in 11'23"4; e nella categoria gran turismo: il milanese Zaferri su Fiat Zagato (fino a 750) in 11'54"1, il milanese Maderna su Cisitalia (fino a 1500) in 10'41"4, il genovese Anselmi su Aurelia (fino a 2000) in 9'55"1, il milanese Poli su Alfa Romeo (fino a 3000) in 10'50"1. Si tratta di tempi probanti, tenuto anche conto della pioggia caduta fino a pochi minuti dall'inizio e, soprattutto delle asperità e della tortuosità del percorso che hanno messo a ben dura prova l'audacia e la perizia delle guide nonchè l'efficienza dei mezzi meccanici. E' una gara che più ancora che per le macchine potenti è fatta per quelle di più pronta ripresa e di grande maneggevolezza.

Alla competizione s'è fatta notare un'agguerrita pattuglia di piloti del nostro Automobile Club Trieste, intervenuto con il presidente della commissione sportiva ing. Calì, con il consigliere comm. Ercole Poillucci, con il dinamico suo direttore Varatti e gli sportivi Samarelli e Alazetta. Era fatta oggetto della più viva simpatia e ammirazione da parte dei competitori e del pubblico, la signora Bianca Piazza, al volante della possente Ferrari 2340, pilotata al traguardo nel brillante tempo di 11'42"2. E molto bene s'è piazzato Pierpaolo Poillucci: il giovane pilota della Cisitalia 1100 gran turismo, in lotta con altri 11 competitori impegnati ai primi ruoli della classifica per il campionato della Montagna (ad esempio il primatista Capelli di Milano e il suo rivale Musitelli di Bergamo) ha conseguito un onorevole sesto posto segnando 11'29"4, che gli ha meritato molti complimenti. Nella stessa classe correva pure un altro sportivo triestino, Mario Daboni, lui pure su Cisitalia. Un'uscita di strada, fortunatamente senza conseguenze, giustifica il suo tempo di 14'15"2. E non disarma quel campione dello sport ch'è Filippo Artelli: al volante della sua Aprilia turismo di serie, egli ha segnato 12'38"2 piazzandosi al sesto posto nella sua classe. La battagliera nostra pattuglia s'è segnalata, oltre che per l'audacia e la perizia, anche per il lodevole spirito di squadra.

M. G.

Colonna TOTIP

1, X, 1, 2, X, 2, 2, 2, X, 2, X, 1

CAVALLI VINCENTI:

1.a corsa: 1) Dracma, 2) Bayard.
2.a corsa: 1) Eliotardo, 2) Cingolo
3.a corsa: 1) Ostello, 2) Pier da Medicina
4.a corsa: 1) Pucciniano, 2) Tigullio
5.a corsa: 1) Massimino, 2) Silvio Pellico
6.a corsa: 1) Fenix, 2) Zumbo

Il montepremi della giornata è di lire 24.204.490. Quote e vincitori saranno resi noti nella giornata di oggi, poichè lo spoglio è notturno

A Wuppertal, il tedesco Lohmann si è preso una rivincita dei campionati mondiali di mezzo fondo, superando Schorn, Lesueur, Pronteck.

DUE STIVALI

Dal *Conte Biancamano*, settembre

Le persone che viaggiano in terza classe non sono le più aromatiche del mondo, ma se lo fanno perdonare perchè sono le più amabili che si possano incontrare.

Faccio subito amicizia con un affabile meridionalone cui racconto le mie dolorose storie. L'amico si commuove ma non ha una lacrima. Le persone veramente di cuore aborrono dalle cose inutili. Ma dove va l'amico? Anche egli mi parla dei casi che lo hanno messo in mare. L'amico va nella Nuova Zelanda, allungando la traversata per recarsi in Argentina a visitare laggiù dei parenti naturalizzati. Il nuovo caro amico è dunque un candidato alla felicità degli antipodi dove è tuttavia doloroso destino, dacchè il mondo è ridotto in formato tascabile che nè Stevenson nè Gauguin, se mai risuscitassero per scrivere romanzi o dipingere quadri postumi, troverebbero oggi isole senza orologi e atolli non promessi alla gioiosa e gloriosa apocalisse dell'atomo.

L'amico ha scarse cognizioni geografiche, e mi permetto di erudirlo un po' accennando fra l'altro che se si stabilisce nella Nuova Zelanda egli lascia uno stivale per calzarne un altro.

— Un altro stivale?, fa l'amico stupefatto.

— Un altro stivale, ma con la forma rovesciata perchè si trova agli antipodi.

L'amico vuole sapere come mai ci sono sul globo due stivali mentre ha sempre sentito che ce n'è uno solo a cioè il famoso stivale nativo. Ma io proprio non lo so e gli racconto una favola.

«Gli stivali sia a farli che a romperli sono sempre due. Sappiamo che Iddio per esprimersi nella creazione ebbe bisogno della geografia e dovette anche fare parecchi mestieri. Fece l'ortolano come dice la storia del giardino iniziale che ci insegna a tenere Eva il più possibile lontana dai pomi e dai serpenti. Fece anche il calzolaio come mostra perspicuamente il fatale mappamondo. Dalle impeccabili mani del Gran Vecchio delle Eternità uscì allora un meraviglioso stivale con lo scricchio che fece il nome splendente di Italia. Meraviglioso, ma oggi purtroppo rovinato dall'uso e dall'abuso che ne hanno fatto e sempre ne fanno tutti i piedi civili o barbari della storia. Come sai, i bottoni non rientrano più negli occhielli e i ciabattini occupati a rattopparlo alla meno peggio non si rivelano sufficientemente esperti del mestiere che si sono arrogati di esercitare.

«Il Divino Artista fece poi un altro stivale, ma abbastanza stranamente non ne risulta un paio della stessa portata. Innanzi tutto quell'altro è tagliato di due isole e non di una penisola. Secondariamente non è storico come quello italiano, ma ancora smagliante del primo giorno della creazione. Il Signore fu anzi così misericorde al secondo stivale da non esporlo in un burrascoso sferodromo acquatico come il nostro Mediterraneo e si compiacque di custodirlo in un armadio di perle, di quelli più preziosi che galleggiano nei beati mari australi. Passarono secoli e secoli prima che lo scoprissero e gli dessero il nome di Nuova Zelanda. Oggi sta magnificamente al piede di arditi pionieri che, scontenti della patria dei padri, andarono un giorno laggiù a creare una patria per i figli».

Qui finisce la favola che vuole naturalmente la sua morale:

— Ma credi che farò bene a cambiare stivale?

— Chi può saperlo? Il nativo stivale non è molto comodo a calzarlo ma duole, duole assai a lasciarlo.

Rimaniamo in piedi guardando pensosi alla linea circolare dell'orizzonte, che i poeti dicono infinito mentre non potrebbe essere più delimitato alla vista, specialmente oggi che la cupola dei cieli minaccia di chiudersi sulle nostre teste per dare un significato alla scienza di Einstein. Guardando al ponente che inghiotte il sole nella silenziosa esplosione di una impalpabile fornace di vapori equatoriali. E' la famosa «ora che volge il desio...» Ma non piangiamo. Le persone di cuore aborrono dalle cose inutili.

La mattina dopo trovo sul ponte l'amico che si dà delle arie. Sembra già un mezzo padrone del vapore, e lo vedo in compagnia di una passeggero di incerta età, nazionalità e intenzione. Non arrivo a immaginarmi in che lingua riesca a parlarle. Ma è chiaro che si aiuta pittorescamente con le mani, forse per erudirsi meglio in geografia e approfondire le idee sui due emisferi...

BENIAMINO DE RITIS

PUGNI ALZATI E FISCHI LACERANTI: COSÌ QUESTA FOLLA HA SALUTATO LA PARTENZA DA TEHERAN DELL'INVIATO DI TRUMAN IN PERSIA, HARRIMAN. LA MANIFESTAZIONE, COME BEN SI CAPISCE, ERA STATA ORGANIZZATA DAL PARTITO COMUNISTA PERSIANO

La bella vita del figlio di Stalin
eroe nazionale su raccomandazione

Lo «zarevich rosso» ha trascorso gran parte della sua vita nei camerini delle attrici o ai tavoli dei clubs notturni di Mosca: la sua carriera tuttavia è stata rapidissima ed ora qualcuno vede in lui il successore del padre a capo dell'Unione Sovietica

Nello scorso luglio, in occasione della «Giornata dell'aviazione sovietica», intorno al campo di Thusino, a 20 chilometri da Mosca, si raccolse una folla di 500 mila persone per assistere alla grande parata, che doveva dare all'Unione Sovietica e al mondo la misura dell'imponente preparazione aeronautica dell'armata rossa. La grande parata era guidata — com'è ormai tradizione — dal gen. Vasily Josifovic Djugashvili Stalin, figlio del dittatore.

Dello «Zarevic rosso», in cui al popolo russo s'insegna a vedere il suo eroe, il «Time» traccia un interessante profilo biografico. Il figlio di Stalin ha ora trent'anni ed è il più giovane generale russo. Pilota da caccia, è a capo di uno dei più alti comandi aerei, quello del distretto di Mosca del PVO (comando difesa antiaerea), da cui dipendono i leggendari «Falconi dorati», guardiani dei cieli in Russia. Stalin junior — scrive l'autorevole rivista americana — rappresenta, in occasione della Giornata dell'aviazione e delle altre grandi parate dell'anno, il simbolo della potenza aerea sovietica. Come tale, apre le parate, con il suo aereo in testa a tutti. Poi, per il resto dell'anno, quasi scompare e la sua figura resta misteriosamente nell'ombra. Talvolta i giornali sovietici lo intervistano, ma non lo identificano mai come figlio di Stalin. Pochi sono coloro che vedono la sua Mercedes-Benz convertibile, color rosso vino, attraversare le vie di Mosca scortata dalla polizia che, passando con il preannuncio delle sirene, interrompe il traffico. C'è qualcuno che lo vede gozzovigliare nei club moscoviti. E basta. Quasi non si conosce neppure la faccia di Vasily Stalin: due sole sue fotografie hanno passato i confini della Russia.

Le informazioni ufficiali sul suo conto dicono poco: comandante di una divisione di apparecchi da caccia nel 1944 in Polonia, egli si distinse per il suo coraggio e nel 1946 venne promosso a maggior generale e, tre anni più tardi, tenente generale. Assai di più si può conoscere invece sulla figura del giovane Stalin raccogliendo le informazioni frammentarie che hanno dato di lui gli occidentali che l'hanno conosciuto e gli aviatori che furono ai suoi ordini o suoi collaboratori in Polonia e in Germania. Non ne risulta una figura tanto eroica. Vasily Djugashvili è nato nel 1921 o '22, probabilmente a Mosca (la località non è certa). Sua madre era la seconda moglie di Giuseppe Stalin, la sua ex segretaria Nadezhda Allilueva, giovane figlia di un fervente bolscevico, che aveva salvato il futuro genero dalla polizia zarista. Vasily era nato dopo un anno del nuovo matrimonio: quello che sarebbe divenuto il padrone della Russia aveva allora circa 45 anni e, come commissario delle nazionalità, era impegnato in una sanguinosa guerra civile.

Uno strano e ristretto mondo, quello visto dal piccolo Vasily fra le tetre mura del Cremlino. Mentre suo padre si apriva senza scrupoli la via del potere, Vasily si trovò sempre più isolato dagli altri bambini. I suoi compagni erano le sentinelle della NKVD dalla faccia arcigna, allineate nei corridoi del Cremlino; i suoi maestri, speciali istruttori del partito.

La notte del 9 novembre 1932 è memorabile nella vita di Vasily. A una riunione del Cremlino per la commemorazione del 15.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Nadezhda Allilueva litigò con il marito a proposito di un'amnistia politica da lui rinviata. Al colmo dell'ira, la donna lanciò un calamaio contro il padrone dell'Unione Sovietica. Il mattino seguente, di buon'ora, il medico del Cremlino venne chiamato negli appartamenti di Stalin. Nadezhda giaceva sul pavimento, morta. Il dittatore era accanto a lei, bianco in volto e irrigidito. Su di un tavolo, una pistola. «Mia moglie si è suicidata — disse il generalissimo — senza dubbio a causa di un esame di legge a cui si preparava».

Dopo la morte di sua madre, alla quale era stato assai più vicino che non al padre, sempre occupato con la politica, accadde qualcosa al giovane Vasily, che aveva allora dieci anni. A scuola cominciò ad ottenere cattivi voti, divenne timido e scontroso, s'interessava soltanto del gioco del calcio. Terminata la scuola a diciotto anni, Vasily oziò per un po' di tempo, indi entrò nell'Accademia aeronautica Kachinsky di Sebastopoli dove, da vero «Zarevic rosso», venne trattato con particolare gentilezza.

Non dovette mai fare il servizio di guardia, ebbe pasti speciali, dormiva solo, poteva fumare le migliori sigarette, le «Punshka» e le «Kazbek». Quando sbagliava nelle pratiche di volo, non veniva mai ammonito e punito. Nel '41 divenne finalmente ufficiale pilota. In quell'inverno, mentre i suoi colleghi effettuavano duri e pericolosi voli al fronte, Vasily Stalin se la spassò a Mosca, dove i migliori sarti e calzolai della città ebbero l'incarico di renderlo elegante e di aggiungere qualche po' al suo metro e 58 d'altezza. Rapidamente (aveva allora 20 anni) il secondo figlio di Stalin (il fratello maggiore, Yacov, doveva cadere poco dopo prigioniero dei tedeschi e, a quanto sembra, morire) divenne prima capitano, poi maggiore, tenente colonnello e colonnello. Faceva una rapida carriera, sfoggiando la sua abilità nei camerini delle attrici.

Poi dovette andare in guerra anche lui. Nel giugno del 1942 otteneva già l'Ordine della Bandiera Rossa per il valore dimostrato in combattimento; nel 1944 veniva citato all'ordine del giorno da suo padre, sempre per il suo coraggio. Vasily ebbe ancora l'Ordine di Suvorov di seconda classe e, alla fine della guerra, il comando della 16.a Divisione aerea di base a Dallgow, presso Postdam. La divisione la comandava di fatto, se non di diritto, poichè il comandante effettivo, col. gen. Leonida Rudenko, lo lasciava fare ciò che voleva.

Del periodo trascorso dal figlio di Stalin a Dallgow, si narrano le orge che avvenivani nella villa di Vasily, le sue urla selvagge, le sue corse sfrenate in automobili rubate, i suoi scherzi villani, le percosse ai subalterni. La prima moglie di Vasily era morta; secondo alcuni in un disastro aereo cui egli era sopravvissuto. A Dallgow, Vasily viveva con Lelya Timoshenko, figlia ventunenne del noto maresciallo sovietico. Le notti in cui l'autista del giovane generale portava in casa gruppi di ragazze, Lelya, la «gattina», come l'amante la chiamava, veniva scortata nella sua grande stanza da letto, dove aveva la compagnia di un ritratto di «papà Stalin», e dove veniva rinchiusa sino al mattino successivo, sotto la vigilanza di Jack, il pastore tedesco al servizio del «padrone».

Se il cibo non gli andava a genio, Vasily lo rovesciava sul pavimento e se ne andava infuriato a fare un volo col suo aereo, a grande velocità, per smaltire la rabbia. Brandy e wodka erano le bevande ch'egli ingollava continuamente, dal mattino al momento di andare a letto.

Il 3 marzo 1946, Vasily Stalin venne promosso maggior generale e ricevette l'omaggio, lui generale con una sola stella, del maresciallo Zhukov, che di stelle ne aveva cinque. In seguito, Vasily venne retrocesso a colonnello, per aver percosso un vecchio aviatore, ma riacquistò il grado di generale poco dopo. Nel '47 venne richiamato a Mosca e l'anno seguente guidò la prima parata aerea nel cielo della città. Nel '49, infine, assunse il comando dell'armata di caccia a reazione avente il compito di proteggere la zona della capitale.

Secondo la descrizione di quanti lo hanno conosciuto, Vasily Stalin è dunque un arrogante, un ubriacone, un giovane orgoglioso e prepotente. Egli vive per il comunismo e non ha che odio per il mondo esterno, del quale non conosce che poco o nulla. Egli è convinto dell'invincibilità dell'Unione Sovietica, dell'armata e dell'aviazione rossa. Benchè faccia parte del Comitato centrale del partito comunista della città di Mosca, egli non si occupa di politica. Valutate le sue qualità di combattente deciso e senza scrupoli, si può riconoscere in lui il prototipo del russo che ha lottato con fanatismo, odio e foga selvaggia contro i nazisti. In lui molti vedono il futuro comandante supremo della Aeronautica militare sovietica, altri, sebbene non vi insistano, addirittura il successore del padre a capo dell'Unione Sovietica.

M. D. D.

ECONOMIE MALATE AL VAGLIO DELLA STATISTICA

ANCHE IN GIAPPONE L'OPERAIO spende più di quanto guadagna

Tokio, settembre

Le statistiche nipponiche hanno giocato un brutto tiro ai loro raccoglitori quando, nel bollettino pubblicato nel mese di giugno, si è annunciato che gli operai delle città industriali giapponesi spendevano più di quanto guadagnavano. Il guadagno medio di una famiglia di un operaio urbano veniva infatti indicato in 15.380 yen al mese, e la spesa media mensile, per la stessa unità statistica, in 15.562 yen. Da dove diavolo mai potevano provenire i 182 yen costituenti la differenza?

Ecco ciò che sarebbe piaciuto sapere all'operaio nipponico, il quale non è un essere diverso dall'operaio di Worcester, di Digione o di Houston. Ma gli economisti non gli davano risposta; essi si limitavano a registrare il fenomeno e a dargli la consolante notizia che esso si sarebbe piuttosto accentuato, e lasciavano il compito della soluzione del problema al destino o agli uomini politici, che sanno fare tanti miracoli. Accoccolato davanti alla sua piccola tavola laccata, nella piccola ma linda stanzetta di soggiorno delle casette nipponiche, l'operaio giapponese deve convenire che gli statistici hanno ragione, anche troppo. La differenza fra il suo reddito e le sue spese è anche troppo vera.

La sua razione di riso di 385 grammi al giorno non è che circa la metà di quella che egli vorrebbe; la differenza gli viene fornita dal mercato nero. Per tale razione egli deve pagare quasi 600 yen (circa 12 scellini) al mese. Il prezzo del mercato nero per i generi complementari del suo vitto è più che doppio del prezzo dei generi razionati. Per raddoppiare dunque la sua razione di riso (ma il giapponese ne mangerebbe anche di più) il capofamiglia nipponico deve dunque pagare altri 1300 yen circa (26 scellini al mese). Dunque per lui solo il prezzo mensile del riso è di quasi 2000 yen; cioè due sterline; e il «Mr. Smith» giapponese ha di solito una famiglia numerosa.

Il suo guadagno medio, come riferiscono i suddetti statistici, è soltanto di 15 mila yen al mese, ossia all'incirca 15 sterline. La Banca di Tokio recentemente ha fatto la previsione che il costo delle spese per il mantenimento in generale dovrà aumentare e che continuerà a salire in genere del due o tre per cento il mese. E la relazione della Banca in proposito faceva naturalmente l'ipotesi che ciò non avrebbe mancato di influire sul morale delle classi lavoratrici, ingenerando un senso di sfiducia generale.

Il Governo, per rimediare a tale tendenza del caroviveri ha promesso di ridurre alcune tassazioni, ma le dichiarazioni ufficiali indicano che di queste riduzioni beneficieranno soltanto i gruppi a reddito maggiormente elevato, in quanto il limite di esenzione delle tasse personali salirà a 50 mila yen in confronto dei 30 mila attuali. Saranno aumentate le tasse sui profitti delle società; ma l'operaio nipponico sa già che i tentativi del Governo di cavar denaro dall'imprenditore si risolvono generalmente nell'accollare a lui il nuovo onere.

Il Governo ha intenzione di ridurre il personale della burocrazia del 20 al 30 per cento, il che potrà avere l'effetto di ridurre le spese statali. Ma l'uomo della strada non vede altro che questo: il numero di disoccupati creato dai funzionari licenziati non farà altro che accrescere la pressione sul mercato della mano d'opera. Un'altra promessa, e questa molto più importante, è stata fatta dal Governo: quella di aumentare il prezzo dei generi alimentari base di «meno del 20 per cento».

Espresso in termini dei beni e dei servizi che può acquistare, il popolo giapponese constata che il suo tenore di vita, secondo le stesse statistiche e le analisi pubblicate dalla Banca di Tokio, è solo il 70 per cento di quello che era nel 1932-36.

Ad un osservatore occidentale, il quale non abbia una conoscenza troppo intima del popolo giapponese, la gente nipponica appare florida, specialmente le donne e i bambini. Ma il capofamiglia, «papa-san», come qui lo chiamano, comincia ad avere l'aria sempre più preoccupata. E nell'attuale situazione economica le sue preoccupazioni si sono accresciute quando gli è parso di intuire che le proposte di Malik avrebbero potuto condurre davvero ad una cessazione delle ostilità in Corea.

L'economia nipponica, che lottava faticosamente nel dopoguerra per risorgere, aveva avuto un notevole impulso con le ordinazioni belliche delle Nazioni Unite. Alla fine di maggio le ordinazioni straordinarie erano già salite a circa 200 milioni di dollari. L'indice in Giappone della produzione industriale da 93.6 nel giugno 1950, era salito a 108.4 in ottobre e nell'aprile 1951 a 132.3. Tutto ciò significava salari e lavoro per gli operai di ambo i sessi. E significava anche un aumento dell'uscita dal Paese di beni di consumo e di beni strumentali, con aumento della pressione inflazionistica. E davanti al Giappone si profilava il compito di competere a condizioni di parità sul difficile mercato internazionale, per quanto la promessa di ordinazioni costanti dagli Stati Uniti fosse molto incoraggiante. Politicanti ed economisti continuano a compulsare sconcertati grosse cifre e a studiare grandi problemi; il capofamiglia nipponico fa la somma del prezzo del riso, di quello del pane, di quello del pesce (la carne costa 400 yen la libbra ed è quindi troppo cara perchè egli possa permettersi quel lusso) e si trova perfettamente d'accordo con le statistiche le quali dicono che egli spende di più di quanto non incassi.

S. B.

E' NATA UNA NUOVA SCIENZA: LA DIETETICA

L'umanità mangia troppo e senza seguire un metodo

La pratica applicazione della dietetica è stata fino a qualche anno addietro poco curata: oggi invece abbiamo una scienza speciale dell'alimentazione studiata da medici, clinici e fisiologi. Ogni persona deve essere a conoscenza di che cosa debba nutrirsi e in che quantità e non può ignorare le indispensabili norme sulla preparazione degli alimenti.

Abbiamo in noi i regolatori della nutrizione, l'appetito e la fame e le sensazioni opposte e cioè inappetenza, nausea e senso di sazietà. Questi stimoli non vanno affatto trascurati. Per rendere ognuno consapevole della necessità di una regolata alimentazione sarà utile dimostrargli quante malattie possono venire provocate da eccessi alimentari (gastrite, diarrea, ecc.) e da squilibri alimentari (diabete) senza contare gli accidenti morbosi conseguenti all'ingestione di cibi infetti o alterati quali specialmente carne, latte, formaggi, uova. Nè bisogna trascurare le intolleranze per le quali determinati alimenti non sono digeribili e se utilizzati causano diarrea, eczemi e orticaria.

«La guida nella dietetica applicata» della dottoressa Edvige Fileti, edita a cura della società Wassermann, è un libretto di centosessanta pagine appena, ma in esse è chiaramente esposto anche per il profano quanto non si riesce a comprendere in tanti volumi sull'alimentazione, troppo complicati e prolissi.

Vitto collettivo

Il medico, per esempio, dovrà guidare la donna gestante ed evitarle degli errori che potrebbero essere dannosi ad essa ed allo sviluppo della sua creatura. E' un concetto errato che la donna in gravidanza debba nutrirsi per due. Bisogna evitare un eccessivo apporto di grassi, il cui quantitativo giornaliero non dovrebbe oltrepassare i novanta grammi. Anche un consumo di proteine troppo abbondante può provocare delle tossicosi. La maggior parte dei cibi deve consistere in carboidrati: pane, pasta, zucchero, ecc. Ma nella dieta della gestante sono indispensabili le vitamine, il calcio, il ferro, il fosforo, lo iodio ecc. Un eccesso di cloruro può danneggiare facilitando la formazione di edemi, così pure l'introduzione eccessiva di acqua. Le bevande alcooliche sono concesse in quantità moderata.

Le esigenze della vita costringono spesso l'individuo ad una vita collettiva. Che vitto deve fornire una mensa? Bisogna distinguere fra impiegati, lavoratori pesanti e pesantissimi. Il compito di una mensa aziendale è altamente sanitario ed igienico. E' opportuno sottoporla alla sorveglianza di un medico. Il lavoratore deve poter mangiare senza troppa fretta. Purtroppo fra gli operai si trova una certa percentuale di individui sofferenti. Frequenti sono i disturbi gastro-intestinali e circolatori. Vi sono proprio dei fatti morbosi causati dal lavoro dell'individuo: per esempio trauma meccanico alla regione gastrica o influenza sul funzionamento dello stomaco per un lavoro gravoso o per temperature troppo alte o basse.

La dieta di questi operai sofferenti dell'apparato gastro-intestinale deve essere non eccitante e priva di scorie, non troppo salata, nè molto drogata e facilmente digeribile. Anche i disturbi dell'apparato circolatorio non sono rari e la dieta di questi soggetti deve essere povera di sale e non flatulente.

Passando dal campo del lavoro a quello dello sport vediamo le necessità alimentari degli atleti. Questi non hanno bisogno di un maggior quantitativo di carne, anzi il regime carneo è un regime eccitante del sistema nervoso e ghiandolare (tiroide e surrenali), è facilmente tossico, cagiona acidità gastrica e stitichezza. I carboidrati sono di grande importanza, ma con moderazione. Abbiamo regolarmente adoperato zollette di zucchero dextrosport fino a cento grammi con buoni risultati. Importante la vitamina B per i suoi stretti rapporti con l'attività muscolare. Le bevande devono essere scarse e limitate al bisogno reale dei tessuti. Il latte è un alimento prezioso per l'atleta, mentre l'alcool è da escludersi ed il sale deve abbondare nella dieta.

Molti allenatori pratici usano per i loro atleti una dieta semplice, povera o addirittura priva di carne, basandosi sulle esperienze dei giapponesi e dei finlandesi. Da alcuni anni viene usata una dieta a tipo campagnolo, ricca di legumi, verdura e frutta. Naturalmente il pasto del mezzogiorno deve essere più leggero di quello serale. Il regime dietetico varia in occasione della disputa di gare. Il giorno precedente alla competizione invece del riso o della pasta si dà del brodo vegetale con fiocchi di avena, una razione di carne di gr. 150; niente verdure, latte o dolci. Il mattino della gara succo di arance con zucchero o tè. Dopo la gara riposare alquanto prima di cenare.

Nel pugilato in particolare è importante studiare il peso dell'individuo. Se il combattimento ha luogo in serata, si potrà dare verso le ore 17 una tazza di tè con latte assai zuccherato, qualche biscotto con miele o marmellata.

Per gli sportivi

Il ciclista su pista o su strada, consumando in media dieci calorie al minuto, abbisogna di vitto calorico e di cibi facilmente digeribili. Per i nuotatori è necessario modificare la dieta comune atletica stante la grande perdita di calore al contatto diretto dell'organismo con l'acqua e lo sforzo compiuto dai muscoli per mantenersi a galla. Si aggiunge qualche uovo e si aumenta la quantità di burro, del riso e della pasta. La carne quattro volte la settimana negli altri giorni pesce o prosciutto cotto. Molta frutta cotta zuccherata.

Per quanto riguarda gli sport invernali bisogna adattare la dieta all'ambiente climatico. Per climi assai freddi aggiungere alla comune razione mezzo etto di prosciutto o di pancetta o un uovo, condire con olio abbondante la verdura e sostituire la carne di manzo con quella di maiale ben cotta. Si può concedere un bicchiere di vino rosso.

Nel calcio bisogna tener conto dell'orario della partita, il quale richiede spesso uno spostamento di un pasto ed eventualmente l'abolizione di esso. Il calcio come il pugilato è uno sport in cui c'è bisogno di speciale vivacità e prontezza dei riflessi. L'abolizione o la diminuzione esagerata della carne riuscirebbe dannosa. Da altra parte un'abbondante alimentazione carnea può favorire in coloro che ne sono soggetti distorsioni, strappi muscolari ecc. nonchè l'insorgere o l'aggravarsi di fenomeni artritici che diminuiscono l'efficienza dei calciatori. Per il giorno della gara l'illustre professore La Cava consiglia al mattino ore 8 spremuta di arancia con zucchero e alle 11.30 pranzo composto di 100 grammi di pane, 150 grammi di minestra di fiocchi d'avena, un quarto di pollo lesso, 80 grammi di purea di verdura o di legumi, un bicchiere di latte o di acqua minerale, un'arancia o frutta cotta. La cena della sera della gara deve essere piuttosto leggera per non ostacolare con un eccessivo lavorio dell'apparato digerente il necessario riposo fisico.

Cure con la frutta

Si è parlato in questi ultimi anni di una cura con la frutta. Molto usata è l'uva ben matura, in succo, nella quantità di 2 chili al giorno. V'è pure una giornata delle mele crude (fino a un chilo e mezzo in un giorno) senza aggiunta di altro nutrimento o bevanda. Si adoperano pure pesche sbucciate, succo d'arance, poltiglia di banane e di albicocche. Vanno evitate le pere, le ciliege e le prugne che per il loro contenuto di cellulosa potrebbero trasformare una colite latente in dispepsia da fermentazione. I giorni di succo di frutta e frutta vengono applicati nella terapia di malattie cardiache e renali, in alcuni disturbi epatici ed intestinali, in malattie infettive, nell'ipertonia ed in certi disturbi allergici.

E' nota ormai l'azione medicamentosa degli alimenti. Il carciofo è ricco di ferro, ha potere coleretico e stimolante della cistifellea e della secrezione gastrica, facilita ed eccita la peristalsi. Pertanto è indicato nelle anemie, ittero, stitichezze. L'asparago è diuretico (controindicato nelle malattie renali), la carota eccita la secrezione della bile, la verza è il disinfettante dell'intestino per il suo contenuto in acido lattico, la cipolla è diuretica, specialmente cruda, l'aglio è vermifugo, è consigliato nei dolori reumatici, viene usato nella cancrena polmonare ed ha azione vasodilatatrice sul circolo polmonare e in parte su quello cerebrale. Ma l'elenco non si arresta qui: il prezzemolo è diuretico, l'alloro digestivo, l'olio di oliva ricostituente e lassativo. Il vino, a dosi deboli, stimola il sistema nervoso.

Se volessimo continuare a trattare il vastissimo argomento dell'alimentazione rischieremmo di dilungarci oltre misura. E' certo però, che l'umanità in genere mangia troppo ed in maniera sconsiderata, angustiandosi così la vita con malattie talvolta quasi volute. Bisogna ricordare sempre che da una perfetta nutrizione dipende non solamente la salute, ma la forza, l'acume mentale, le tendenze morali, la felicità, insomma, la vita.

CARLO MESSINA

APPLAUDITO A VENEZIA l'ultimo lavoro di Anouilh

Venezia, 2

Nel teatro all'aperto attiguo a Palazzo Grassi, ieri sera è andato in scena il secondo spettacolo dell'Estate teatrale veneziana: dagli attori della compagnia parigina di Madeleine Renaud e di Jean Louis Barrault è stata rappresentata la ultima commedia di Jean Anouilh «La repetition ou l'amour puni». Il lavoro è stato vivamente gustato dal pubblico numeroso che affollava letteralmente il teatro ed ha vivamente e ripetutamente applaudito gli interpreti, che con bravura hanno caratterizzato i non facili personaggi dell'autore francese.

E' MORTO VORONOFF

L'inventore dell'eterna giovinezza è spirato l'altra sera: aveva 85 anni

Losanna, 2

E' deceduto ieri a Losanna il prof. Sergio Voronoff, il celebre chirurgo ideatore di alcune fortunate teorie sul ringiovanimento e specialista nell'innesto delle ghiandole a tale scopo. La salma di Voronoff sarà cremata domani pomeriggio a Losanna.

Il prof. Voronoff, che aveva 85 anni, non ha potuto raggiungere il limite estremo di 140 anni, come si era prefisso, al quale secondo le sue teorie si dovrebbe poter giungere mediante innesti di determinate ghiandole di animali. Di origine russa, Sergio Voronoff aveva compiuto i suoi studi di medicina all'Università di Parigi ed era stato in seguito nominato direttore del Laboratorio di biologia presso la scuola degli alti studi e direttore del laboratorio di chirurgia sperimentale al Collegio di Francia.

Gli studi del prof. Voronoff hanno cominciato a interessare l'opinione pubblica agli inizi del secolo quando i suoi esperimenti di innesti sull'uomo di diversi organi di animali resero possibili dei sorprendenti ringiovanimenti. I suoi lavori provocarono violente reazioni nel mondo scientifico, sia per la loro originalità che per la pubblicità di cui li circondava il loro autore. Voronoff riteneva che il trapianto di una ghiandola genitale potesse in breve tempo restituire vigore e salute ad un organismo vecchio. Sembra ora, invece accertato che il miglioramento fosse di breve durata e dopo un repentino rinvigorimento, l'innesto perdesse di qualsiasi efficacia. Gli studi compiuti da Voronoff hanno tuttavia permesso alla scienza chirurgica di compiere notevoli progressi in alcuni settori quali quello della plastica facciale, del trapianto della cornea, ecc. Dal 1939 al 1941, Voronoff collaborò con i servizi dell'esercito all'ospedale di Cannes, nella sezione speciale di chirurgia estetica. Durante la guerra lo scienziato emigrò negli Stati Uniti dove era già molto noto.

I LETTORI domandano

PENSIONATO — 1) La nuova legge per le pensioni della Previdenza Sociale verrà discussa presumibilmente non appena avranno termine i dibattiti di carattere politico, cioè in settembre oppure ottobre. 2) Non è possibile, nella fase attuale del progetto per tale riforma, dare nemmeno cifre approssimative sulle nuove quote mensili. La riforma, comunque, pare andrà in vigore col 1.o gennaio del 1952.

GENITORI SUPERSTITI e altri. — Presentemente il diritto invocato non ha ancora fondamento giuridico. Lo avrà quando venga promulgata una legge apposta come proposta da un gruppo di deputati democristiani. Secondo tale proposta, il Parlamento dovrebbe stabilire che le provvidenze previste dagli articoli 10 e seguenti, nella legge n. 648 del 10 agosto 1950, in quanto applicabili, siano estese: 1) alle famiglie di cittadini italiani morti per qualsiasi causa di guerra o per rappresaglia politica anche se aventi aderito alla repubblica di Salò o comunque prestato a essa servizio militare o civile; 2) ai cittadini italiani divenuti invalidi per qualsiasi fatto di guerra dopo l'8 settembre 1943, i quali, pur avendo aderito alla repubblica di Salò, ovvero prestato ad essa servizio in formazioni militari, non abbiano tuttavia riportato in causa di tale loro comportamento alcuna condanna, anche se amnistiata.

ASSIDUO Z. B. GORIZIA — Ignoriamo l'indirizzo di quella persona. Provi rivolgendosi con lettera all'autore dell'articolo, Pietro Solari - Roma, viale di Villa Massimo 38, il quale forse ha modo di riavvicinare il Denza, citato nell'articolo.

A. P. — Non abbiamo notizia di un movimento denominato «Anello d'oro». Ci segnali al caso la fonte dell'informazione.

STUDIOSO — L'avvocato Giovanni Barbavara di Gravellona, milanese (1813-1896), già segretario particolare di Cavour, fu deputato per il collegio di Briandate durante le prime quattro legislature, vale a dire dal maggio 1848 al novembre 1853, e senatore, 6 febbraio 1870, dalla 11.a legislatura alla morte.

RIMBECCATA — Il detto che Lei erroneamente cita deriva da una enunciazione dello spropositato Marchese Colombi nella commedia di Paolo Ferrari «La satira e Parini» (atto I, scena XIII) il quale uscì ad affermare: «...fra questi sì e no son di parer contrario». La frase si adatta benissimo per riprendere quel suo amico, incurabile «Bastian cuntrari».

TAVOLA — «Coperto», non nel senso dato al vocabolo in certi conti di trattoria per indicare il pane, il che sarebbe un francesismo, ma nel significato di posto a tavola, deriverebbe dal prudente uso, osservato in lontani secoli, di servire le vivande ermeticamente chiuse, cioè coperte, da persone di fiducia dell'anfitrione. Lo scalco di questo scopriva i piatti, assaggiava i cibi per mostrare che non contenessero veleni — delicato sistema allora per mandare all'altro mondo chi dava ombra — e poi si iniziava la masticazione.

VOTO — Lourdes è diventato uno dei più celebri luoghi sacri della cattolicità, meta di devoti pellegrinaggi, da quando, l'11 febbraio 1858, in una grotta sulle rive del Gave, Bernadette Soubirous, figlia di poveri mugnai, ebbe la prima apparizione della Madonna. Tali apparizioni furono, tra quella data al 16 luglio dello stesso anno, 17. La cappella nella grotta fu iniziata già nel 1862 e la grande chiesa gotica venne consacrata nel 1876. Nel 1901 infine seguì la consacrazione della seconda chiesa in stile bizantino, eretta dinanzi alla prima. Bernadette fu beatificata da Pio XI il 14 giugno 1925 e santificata l'8 dicembre 1932 dallo stesso Pontefice. Sulle miracolose guarigioni avvenute a Lourdes esiste una larga bibliografia storica e scientifica.

CASTELLO — Czarda o csarda è un'osteria solitaria in mezzo alla puszta, cioè estesa pianura, dove si eseguiva la tradizionale danza omonima, di pretto carattere ungherese. Tale danza comprende tre movimenti: un tempo grave, uno gaio e uno focoso, rapidissimo.

Il primo film italiano al Festival di Venezia

Congedo britannico con "Assassinio nella cattedrale"

Venezia, 2 settembre

La Granbretagna, che s'era presentata sorridente con «The Lavender-Hill Mob», s'è congedata nella forma più grave possibile, con il film *Assassinio nella cattedrale*, al cui confronto il già discusso *Diario di un curato di campagna* sembra un film-rivista. Diretto da un certo George Höllering, i cui precedenti in campo cinematografico sono piuttosto oscuri, il film-rivista Diretto da un cer- al testo poetico di Eliot.

Eliot s'è dichiarato soddisfatto del lavoro di Höllering: «Contrariamente a quanto temevo — ha scritto — ho potuto constatare che i miei versi acquistano valore con questo modo di presentazione, anzichè perderne. In primo luogo, vi è il lampante vantaggio della chiarezza. Nel film, ogni parola è udibile per tutti. I vantaggi sono ancor più manifesti nei dialoghi che non nei monologhi ed essi sono soprattutto evidenti nei passaggi corali. E quando ad ogni istante l'occhio è costretto a fissarsi sull'aspetto particolare della scena che meglio corrisponde alle parole proferite l'interpretazione del testo ne risulta grandemente facilitata».

Ci sembra che queste inequivocabili parole permettano di tagliar corto in qualsiasi discussione con quelli che vogliono cercare nel film di Höllering i riferimenti a Dreyer a Lawrence Olivier e magari ad Eisenstein. Regista privo di una spiccata personalità, Höllering non ha ricercato un equivalente cinematografico alla poesia di Eliot, non ha voluto nemmeno allargare la cultura cinematografica, bensì s'è limitato a illustrare un testo poetico nella maniera più chiara possibile, secondo una prassi che s'avvicina molto a quella del film didattico. Del resto la tragedia di Eliot non è tanto uno spettacolo quanto una lettura, la si sente piuttosto che vederla e i personaggi, sia che rappresentino degli individui sia che simboleggino delle categorie o, addirittura, una massa, restano delle entità pressochè astratte. Perciò nel film ci ha convinto di più la rigida andatura da film d'avanguardia 1925, che non quei minimi particolari realistici, cose e volti, che ogni tanto involontariamente riportano ambiente e personaggi sulla terra. A voler essere conseguenti anche quel bel vecchio prete che è stato scelto da Höllering per interpretare il ruolo di Thomas Becket, Arcivescovo di Canterbury, stride un po' con la sua umana evidenza nella schematica struttura della tragedia di Eliot.

Se, da un lato, la Granbretagna ha ormai recitato per intero la sua parte al Festival, la Italia l'ha appena incominciata con lo spettacolo pomeridiano dedicato a *Ombre sul Canal Grande*, un film del neo-regista Glauco Pellegrini, noto finora per avere svolto attività critica e diretto alcuni documentari. Il film narra la storia piuttosto banale di un amore infelice fra Daniela Pavani, vedova di un funzionario delle Assicurazioni Generali, e Stefano, ex-automobilista, che in un incidente di gara è rimasto mutilato ad un braccio. Il marito di Daniela è morto annegato in un canale della Giudecca, ma non si è potuto stabilire se si trattasse di suicidio oppure di delitto. La verità la veniamo a scoprire solo alla fine, quando Stefano confessa che lo aveva dovuto uccidere lui stesso per legittima difesa. Carlo Pavani infatti, che aveva da tempo scoperto la relazione extraconiugale della moglie, in un impeto di gelosia, aveva tentato di uccidere l'amante.

Anche se il soggetto porta la firma dello stesso Glauco Pellegrini e i dialoghi sono di un giovane preparato quale Rodolfo Sonego, anche se il produttore del film, Luigi Rovere, è uno dei più «liberali» d'Italia, stentiamo a credere che la scelta dell'autore sia stata spontanea, che questo fosse veramente il primo film a soggetto che egli sognava di fare. Ci sembra impossibile oggi che dei giovani, provenienti per giunta dal documentario, si possano interessare a soggetti simili che sembrano uscire dalle menti piuttosto ristrette dei cineasti argentini o spagnoli, piuttosto che dai giovani di Cinecittà. Ci sembra inoltre possibile che un regista alle sue prime armi scelga di sua volontà degli attori come Isa Pola, Antonio Centa e Elena Zareschi, da tempo inutilizzati, mentre tutti i registi, anche quelli della vecchia guardia, stanno cercando dei volti nuovi (e questo sia detto senza voler sminuire il contributo dato in altri tempi da questi attori, i cui nomi restano legati ad alcuni film per vari versi importanti, quali *Acciaio* di Ruttmann, *Un colpo di pistola* di Castellani, *Gelosia* di Poggioli e, soprattutto, *I bambini ci guardano* di De Sica). Tolto questo difetto sostanziale del soggetto, *Ombre sul Canal Grande* conserva qualche pregio, specie per la ricerca che Pellegrini ha fatto di prospettive veneziane inedite. Una Venezia popolare, talvolta triste e misera, ci appare di quando in quando e sta a testimoniare che la lezione del documentario Pellegrini non l'ha scordata. La proiezione del film alla Mostra si giustifica con il desiderio dimostrato quest'anno dagli organizzatori di presentare possibilmente opere di registi giovani o addirittura debuttanti.

CALLISTO COSULICH

TRE GIORNI A MONTEBELLO

Documentazione di «Giornalfoto» e de Rota

Una bella inquadratura dell'ippodromo dalla tribuna centrale, colta durante i tre giorni del Concorso ippico internazionale. La attrezzatura del campo, curata dalle organizzazioni turistiche della città, è stata perfettamente all'altezza delle necessità delle gare. Sarà possibile mantenerla in efficienza per le prossime occasioni, o fra una settimana l'ippodromo sarà di nuovo un terreno incolto?

Le coppe in palio erano assai numerose e sono state disputate con generosa combattività. Ecco la figlia del Prefetto Palutan che consegna la coppa di De Gasperi al marchese Lorenzo de Medici

Il tenente Piero d'Inzeo è stato il trionfatore del concorso. Dopo aver esordito venerdì in sordina, sabato con «Avventura» ha vinto la categoria di precisione, e ieri con i cavalli «Brando» ed «Uruguay» ha fatto un «barrage»... da solo, vincendo brillantemente a pari merito nella categoria di potenza

Il presidente della giuria, gen. Giuseppe Berti, comandante della Divisione «Ariete», sulla loggetta accanto al gen. Winterton

Il tenente Piero d'Inzeo colto dall'obiettivo in un salto perfetto su «Brando» nel premio Alvisi

Tre giorni di mondanità. Baciamano, inchini, stivaloni lucidi, belle toilettes sfoggiate in pieno sole. Il concorso ippico ha portato a Montebello un po' di Ottocento romantico nonostante si sia ormai in piena era atomica. Il caldo delle prime ore del pomeriggio non ha impedito ad un tenente dei carabinieri di presentarsi in tribuna nell'attillata uniforme nera. Le signore invece hanno saputo essere elegantissime anche — o forse appunto — con le braccia deliziosamente nude. La permanenza dei cavalieri in città ha dato occasione a una serie di brillanti signorili ricevimenti in vari circoli cittadini

Le amazzoni si son fatte molto ammirare. Ecco la signorina Serventi in un salto su «Berenice II»

Quindici coltellate alla donna amata

Un'Aprilia precipita in un torrente: due morti

Milano, 2

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera alla periferia della città, dove una donna è stata ripetutamente accoltellata e ridotta in fin di vita da un uomo in età avanzata. La vittima è la cameriera cinquantaquattrenne Bice Marmonti, abitante in via Pasquale Sottocorno, la quale, vedova da parecchi anni, riceveva insistenti dichiarazioni amorose dal sarto sessantaseienne Giuseppe Borella, abitante in via Archimede 32, separato da tempo dalla moglie.

Ieri sera costui aveva invitato la Marmonti ad una passeggiata nei pressi di casa, rinnovandole l'offerta di cessare il lavoro e andare a vivere con lui. Al rifiuto della donna, il sarto estraeva un affilatissimo coltellaccio da macellaio lungo 20 centimetri, e le inferiva quindici coltellate, colpendola in tutte le parti del corpo. Commesso il delitto il Borella correva dalla propria figlia, abitante in viale Premuda 32, in casa della quale lasciava il coltello ancora lordo di sangue, quindi si dava alla latitanza.

La tragica scena veniva notata da un cittadino, tale Carlo Seddio, il quale transitava su di una vettura tranviaria. Subito disceso, questi prestava soccorso alla ferita, trasportandola a mezzo di un'auto pubblica alla più vicina guardia medica, da dove poi la donna è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale.

Presso *Novara*, stamane alle 5, un'Aprilia, sulla quale si trovavano certi Cesare Cavalli di 27 anni, Albino Gandolfi di 24 anni, Evasio Ferrando di 26 anni, Paolo Vallarino di 27 anni, e Giuseppe Rotelli di 26 anni, è uscita di strada sul ponte della Gogna andando a fracassarsi nel torrente. Il Vallarino è morto all'ospedale subito dopo il suo ricovero per frattura della base cranica e schiacciamento del torace e il Rotelli è stato estratto già cadavere dai rottami della macchina; gli altri quattro hanno riportato ferite di poco conto. Secondo le asserzioni dei superstiti una macchina proveniente in senso contrario avrebbe aperto i fari abbaglianti togliendo così la visuale della strada al guidatore della Aprilia e provocando la sciagura.

Sulla statale *Casale-Alessandria*, il settantunenne Leandro Bari è rimasto investito da un autotreno ed è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate. Una Topolino-giardinetta, sempre sulla Casale-Alessandria, ha travolto le signore Teresa Pugno e Giovanna Giovannola. La Pugno è deceduta poco dopo il suo ricovero all'ospedale, la Giovannola è rimasta ferita.

Nel *Ferrarese* si sono verificati oggi due mortali incidenti stradali. A mezzogiorno il ciclista Gabrielli Borgiani, di 11 anni, veniva urtato da un camion proveniente da Padova e pilotato dall'autista Giacinto Pozzato, di 26 anni, da Sant'Angelo Piove. Il ragazzo finiva sotto le ruote posteriori del camion e decedeva poche ore dopo all'ospedale. Il settantaseienne Guido Ferroni, nell'attraversare la strada, veniva travolto da una automobile guidata dal commerciante Renato Benvenuti da Ponte Gradella (Ferrara). Il Ferroni decedeva all'istante, e il Benvenuti, dopo avere constatata la morte del poveretto, si rendeva irreperibile.

A *Jesi* un violento scontro fra una autovettura guidata da tale Cesare Moritelli, di 22 anni, e sulla quale si trovava una coppia di sposi che ritornavano dalla chiesa, ed una motoleggera, si è verificato oggi ad un crocicchio. Il guidatore del motomezzo, Alfonso Giglio, di 50 anni, da Castelbellino, veniva sbalzato a terra dove rimaneva tramortito. Trasportato immediatamente all'ospedale, il poveretto vi arrivava cadavere.

GIOVANE MEDICO autore di due rapine

UN GIOIELLIERE AGGREDITO: NELLA SUA BORSA C'ERA PERO' SOLTANTO UN POLLO

Genova, 2

L'autore della grave rapina, avvenuta la sera del 9 luglio scorso a Milano, a danno dell'oreficeria del sig. Franco Furst, sarebbe stato identificato nella persona del medico-chirurgo Salvatore Giovanni Scalisi, di 26 anni, da Floresta (Messina). Lo Scalisi, come noto, era stato arrestato e tradotto alle carceri di Marassi per avere aggredito a mano armata, il 22 agosto u. s., sulle scale della sua abitazione in Genova, il cambiavalute Michele Basso al quale aveva strappato di mano una grossa borsa che conteneva frutta e verdura. Dopo l'arresto lo Scalisi aveva assunto un atteggiamento che lo faceva ritenere colpito da alienazione mentale, e tale contegno egli continuò a tenere durante i numerosi interrogatori ai quali venne sottoposto.

Nel corso delle febbrili indagini effettuate dalla Squadra mobile, per chiarire la posizione dello Scalisi, balenò il sospetto che egli fosse l'autore della rapina all'oreficeria milanese. Infatti in una valigia lo Scalisi aveva un abito blu a righe, simile a quello indossato dal rapinatore dell'oreficeria Furst. Egli fu messo a confronto ieri con alcuni orefici genovesi, che avevano incautamente acquistato gioielli provenienti da detto furto. Dal confronto scaturì piena luce, e lo Scalisi, che è stato riconosciuto senza alcun dubbio dai compratori genovesi, è ritenuto pertanto, anche su indicazioni fornite dal fattorino della gioielleria Furst, l'individuo che compì la rapina. Le indagini della Squadra mobile genovese proseguono, unitamente alla polizia di Milano, per appurare le varie responsabilità a carico dello Scalisi.

A Genova un'altra brigantesca aggressione è stata compiuta ieri sera, poco dopo le 21, ai danni del gioielliere Ernesto Cavo di 52 anni. Il Cavo, aveva da poco lasciato il suo negozio in via S. Lorenzo, e se ne tornava a casa portando seco un pacco che conteneva soltanto un pollo ed un thermos. Giunto con l'ascensore al terzo piano della sua casa, in via Nino Bixio, apriva la porta della cabina, ma si vedeva sbarrata l'uscita da un malfattore che con la violenza, lo respingeva nell'ascensore dopo il primo istante di sbigottimento. Il Cavo reagiva, ma il suo aggressore lo afferrava alla gola tentando di strangolarlo. L'aggredito riusciva però a svincolarsi e mordeva il malvivente ad una mano. Sopraggiungeva però un altro individuo, che gli puntava contro una pistola intimandogli il silenzio. Intanto il primo aggressore raccoglieva da terra il pacco sfuggito dalle mani del Cavo, e che riteneva contenesse valori, e si dava a precipitosa fuga, seguito dal secondo individuo. Nella colluttazione il gioielliere ha riportato varie contusioni

A Livorno è stato proceduto all'arresto di certo Tonelli Santino, di anni 27, da Castelina Marittima, colpito da mandato di cattura per quadruplice omicidio aggravato.

SCOMPARSO IN MARE un cacciatore subacqueo

Livorno, 2

Un mortale incidente si è verificato al largo dei bagni «Roma» ad Antignano. Piero Piccini, di 22 anni, con altri amici si era portato in quella località allo scopo di immergersi in quelle acque per la consueta caccia subacquea. Per quanto il mare fosse paurosamente agitato, il giovane, con maschera respiratrice e fucile, si gettava in acqua. I compagni che erano rimasti a riva, come il tempo passava e non vedendolo comparire, chiedevano l'intervento dei vigili, che con un motoscafo si portavano nella zona, seguiti anche da alcuni pescatori con grosse barche. Ogni loro ricerca però riusciva vana. La ipotesi più probabile è che il Piccini calandosi sul fondo marino sia stato risucchiato da qualche vortice e sia scomparso sotto qualche caverna sottomarina.

Minatore schiacciato da un blocco di lignite

Spoleto, 2

Un grave incidente è avvenuto ieri sera, verso le ore 21.30, nel pozzo Orlando delle miniere di lignite di Morgnano di Spoleto, alla profondità di 250 metri. Il minatore Vittorio Antonini, da Sant'Angelo in Mercole, di 40 anni, mentre si trovava intento al suo lavoro, veniva investito da un blocco di lignite staccatosi improvvisamente dalla parete della galleria. Il poveretto rimaneva preso con metà corpo dal pesante macigno, e solo dopo molti sforzi poteva essere liberato da tre compagni di lavoro accorsi. Trasportato allo ospedale di Spoleto, l'Antonini, oggi è deceduto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8